TORINO
Anno 76 - Num. 83
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-053

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA, VIA BERTH
CALLERIA OGLIO E C. - TORINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-32): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 104, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Il fallimento delle spedizioni degaulliste nelle estreme regioni del Sahara tripolino

Le colonne nemiche disperse e distrutte dai nostri piccoli presidi e dalla nostra vigilante aviazione - Un falò di 400 mila litri di benzina - Macchie di sangue intorno ai fortini - Tutte le posizioni rapidamente rioccupate e il nemico ricacciato alle desolate rive del lago Ciad

BOLLETTINO N. 674

Elementi nemici respinti a Mechili

La ferrovia di Marsa Matruh interrotta in più punti - Il bombardamento di Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 674:

Elementi esploranti avversari, appoggiati da artiglieria, sono stati respinti nella zona a sud-est di Mechili. Nella stessa regione nostri velivoli da combattimento hanno attaccato, con palese efficacia, un concentramento di automezzi, danneggiandone gravemente buon numero. Un aereo non è ritornato.

La ferrovia Marsa Matruh-Alessandria è stata nuovamente bombardata da nostri apparecchi e interrotta in più punti.

Poderosa aliquota dell'arma aerea germanica hanno effettuato ripetute incursioni diurne e notturne sull'isola di Malta: l'arsenale, le difese e i depositi-carburante di La Valletta sono stati potentemente bombardati, ad un incrociatore in cui hanno visto colpire contrasto, aerodromi e piste di lancio dell'isola hanno subito notevoli danni, un « Hurricane » risulta abbattuto in combattimento.

Nostri bombardieri in missione notturna hanno nuovamente attaccato, e questa volta da bassa quota, la linea ferroviaria di capitale importanza strategica che collega la regione del Nilo agli avamposti britannici nel deserto occidentale dell'Egitto. La strada ferrata è stata sicuramente interrotta in non meno di tre punti compresi tra i caposaldi di Marsa Matruh e il Golfo degli Arabi.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato nottetempo gli impianti e le attrezzature aeroportuali della piazzaforte di Tobruk.

In seguito ad avvistamento da parte di nostri ricognitori in perlustrazione nell'est cirenaico di 60 automezzi nemici, nostri reparti da caccia partivano da una base avanzata e si portavano sui mezzi nemici attaccandoli a volo radente e colpendo alcune decine di mezzi motorizzati, parte dei quali rimasti distrutti per incendio e altri gravemente danneggiati.

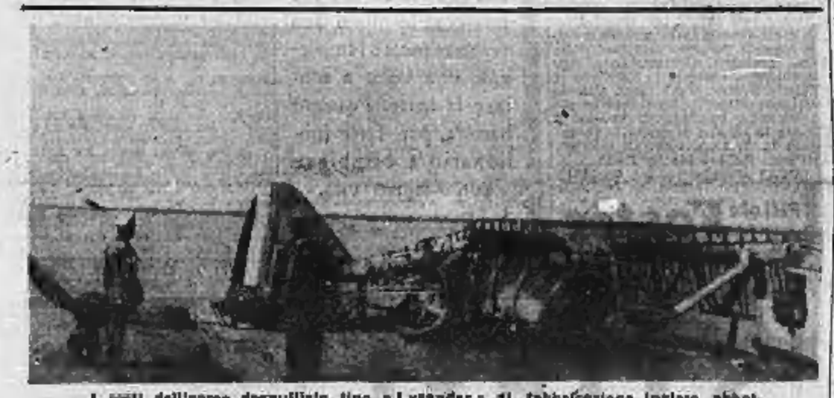
Cacciatori alleati operanti offensivamente hanno investito con carichi di esplosivo concentramenti di automezzi nei pressi di Tengeder, distruggendone numerosi tra cui alcuni carri armati, velivoli da trasporto, autocisterne nonchè un cannone contraereo.

Nel quadro delle azioni che vengono sviluppate nel Mediterraneo centrale, nuovi successi hanno arriso all'aviazione germanica. Grosse aliquote di bombardieri in quota si sono avvicendate per oltre dieci ore in attacchi violentissimi contro la base navale di La Valletta. L'intenso tiro di sbarramento delle postazioni contraeree non è riuscito a impedire il compimento delle azioni durante le quali un incrociatore che si trovava in bacino è stato colpito in pieno da un potente carico di esplosivi; postazioni antiaeree sono state ridotte al silenzio, impianti e attrezzature di ogni genere sono stati scardinati.

Un « Hurricane » è stato abbattuto dai tedeschi.

Formazioni da caccia operanti in concomitanza con i bombardieri hanno attaccato a più riprese gli aeroporti di Hal Far e di Ta Venezia, determinando incendi e distruzioni. Nottetempo, aliquote di velivoli da combattimento hanno proseguito gli attacchi sugli obiettivi militari di Malta.

Un mese di guerriglia nel deserto



I resti dell'aereo degaulliista tipo « Lysander » di fabbricazione inglese, abbattuto dai nostri « Ghibli » nel Settore di Gatrun. (Telefoto Luce)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base del Sahara libico, 6 aprile.

Nel territorio del Sahara libico, dove ogni bianco viene chiamato dalle popolazioni indigene di antica razza Rumi Cbebir « grande romano », gli scontri con le colonne degaulliste sono cessati. Lo ricognizione dopo lunghi voli sul deserto, ha accertato — come riferisce giorni fa il nostro bollettino di guerra — l'assenza del nemico che, dovunque battuto dalla nostra intrepida aviazione sahariana e dalle nostre colonne, si è ritirato con gravi perdite, oltre il Tibesti, sulle desolate rive del lago Ciad.

Un piano nato male

Il tentativo del generale degaulliista Leclerc è fallito, adesso, miseramente fallito. Il nemico al soldo dell'Inghilterra voleva crearsi delle basi nel Fezzan allo scopo di collegarsi con le genti dell'Africa Settentrionale francese e di disturbare con sollevazioni e attentati i territori della Tripolitania; e sperava, nell'assenza della nostra aviazione impegnata sul fronte cirenaico, che i nostri presidi sahariani non avrebbero opposto alcuna resistenza abbandonando i loro posti avanzati lungo la carovaniera tra il Tibesti e Murzuch. Invece le nostre ridotte si sono difese eroicamente e hanno contrastato dovunque la marcia verso il nord delle camionette degaulliste della doppia croce di Lorena molto bene equipaggiate e armate.

Appena la nostra aviazione saariana, sostenuta da aliquote di cacciatori, potè entrare in azione, benchè ostacolata nei primi due giorni di combattimenti da un violento ghibli, le colonne degaulliste furono spezzonate, mitragliate e disperse.

L'intervento dell'aviazione, in breve tempo, capovolse in nostro favore la situazione militare e il tentativo del nemico di infiltrarsi nel Fezzan venne doppiamente contenuto e poi frustrato. La guerriglia nel deserto assunse allora un carattere del tutto particolare perchè la nostra aviazione saariana diresse i movimenti delle colonne che inseguirono il nemico, ributtandolo verso il sud, al di là delle nostre zone di frontiera. Le grandi estensioni del deserto — l'« Amadà » o deserto roccioso, il « Serir » o deserto di pietrisco e l'« Edeien » o deserto di sabbia — vennero travolute dai nostri aerei che raggiungevano le colonne degaulliste, le spezzonavano con ardite puntate, e scoprivano le basi che il nemico si era venute costruendo. Le nostre truppe sahariane attesero nel loro fortini il momento di battere il deserto e di affrontare il nemico. Quando le colonne degaulliste furono sufficientemente martellate e fiaccate, l'aviazione sahariana guidò le nostre truppe all'assalto, e il nemico venne sloggiato e volto in fuga.

La spedizione del generale Leclerc, agli ordini del governatore generale dell'Africa equatoriale francese, era stata preparata minutamente e dotata di armi e di mezzi nettamente superiori alle poche forze dei nostri presidi. Il primo obiettivo del nemico era la conquista di Murzuch.

Il primo attacco

Forse quel generale degaulliista che sognava una facile vittoria voleva rivendicare, per la sua soldataglia pressolato e schiumata dai rifiuti dei rossi di Spagna e delle legioni straniere, il vecchio nome di Murzuch legato agli insensati che i capi delle carovane respiravano nei « Fnadeg », nei fondaci delle città sahariane, per risollevare dal silenzio di lunghe solitudini una ambigua animalità con le donne « bellissime » dei « Tebu ». Ma il sogno del generale Leclerc non si è avverato, nè si avverrà mai.

La sera del 22 febbraio il nostro presidio di Tegerhi venne attaccato e sopraffatto. Il drappello di meharisti, dopo aver combattuto eroicamente, si salvava nella « Ramla », nel mare fulvo delle dune. Il primo marzo, i degaullisti occupavano il fortino di Gatrum, e più a levante della carovaniera per Murzuch, attaccavano di notte, con oltre 200 uomini armati di mitragliatrici e mortai d'assalto; il nostro fortino di Zella, ma un valoroso brigadiere dei carabinieri con pochi zaptiè e due mitragliatrici resistette eroicamente. Il nemico perdeva molti uomini e si ritirava lasciando intorno alle mura del fortino, fatte di argilla cruda, larghe chiazze di sangue e tracce di trascinamento di cadaveri o di feriti.

La radio di Londra e le stazioni degaulliste inneggiarono al mondo con l'annuncio di grandi vittorie nel Sahara libico. I nomi di Tegerhi, Gatrun, Uau El Chebir, insieme ad altri nomi noti solamente ai geografi, furono ingranditi, gonfiati di importanza militare e strategica. Invece questi nomi stanno a indicare, sugli incroci delle piste carovaniere, non più di un pozzo contornato di poche palme o di qualche capolatte di Tuareg, in argilla cruda, sotto la quale si riparano dal ghibli i nomadi pastori dei « Tebu » e dei « Tuareg ». In questi posti la nostra organizzazione militare aveva dislocato un apparato dei carabinieri con qualche zaptiè, mandati laggiù, nelle assolate solitudini del deserto, presidi avanzati che dovevano temere più l'offensiva dei miraggi che quella del nemico.

Gli aeroplani in azione

Intorno a questi fortini di argilla rossa, ingigantiva il deserto sotto la meravigliosa trasparenza del cielo spesso solcato dalle dense nubi di sabbia. Là il silenzio domina pauroso, di giorno incattivito dal sole e di notte raffreddato dalla luce solidale che fascia il cielo fino allo zenit. Intorno ai fortini avanzati, sciolti nel deserto, la vita nasce; non ci è nemmeno quella vita che si affanna sui resti delle creature morte.

Queste povere costruzioni dell'uomo che si spingono a centinaia di chilometri dalla costa, al di là delle Montagne Nere, il « Gebel es Soda », oltre il « fiume delle fiere », Fe Uadi el Agial », fino al limite dove può nascere e crescere la palma da datteri, furono dalla propaganda nemica ingigantite al rango non dico di « Madivia », ma addirittura di città. Nei primi due giorni di combattimento, l'aviazione sahariana non potè intervenire nella lotta a causa del ghibli, che murava l'orizzonte con cortine di nebbia rossa, ma appena il vento cessò e le sabbie del ghibli si smorzarono nella « Hamada », a corrodere la roccia, l'aviazione sahariana intrepress le ricognizioni offensive sulle colonne nemiche, scoprendone le basi e i punti di rifornimento.

Infatti, al primo giorno, un ricognitore avvistava, in un canalone deserto a sud-est di Murzuch, un grande deposito di benzina. L'aereo ritornava alla base per ripartire immediatamente con una squadra di caccia, i quali incendiavano i depositi di benzina e molti automezzi, che nel frattempo erano giunti per trasportare altrove il carburante. Violente esplosioni e densissime nuvole di fumo si sprigionarono dai depositi colpiti dalle raffiche di pallottole esplosive e incendiarie. Si calcola che almeno 400 mila litri di benzina siano andati distrutti in questa audace e tempestiva azione dei nostri apparecchi.

Il secondo giorno, nelle vicinanze dell'incendio che ancora divampava, vennero colpiti e distrutti altri numerosi automezzi. Durante il ritorno da questa azione, i nostri apparecchi scoprirono tre aerei nemici nel piatto « Seri di Gatrun.

Un bombardiere del tipo « Lysander », ragginto da una pioggia di spezzoni, precipitava pochi secondi dopo il decollo, mentre gli altri due, che erano riusciti a involarsi, venivano inseguiti e mitragliati dai nostri cacciatori che li costringevano poi ad atterrare nel deserto. Furono visti uscire dagli aerei alcuni aviatori feriti e i nostri cacciatori desistettero per cavalleria » dal mitragliamento e dettero l'allarme a una nostra colonna di truppe sahariane.

Quando i nostri soldati arrivarono nella zona, i due aerei nemici erano scomparsi e sul « Serir » erano rimasti tracce di sangue e resti di parca da medicazione. Però, più tardi, radio-Londra annunziava la perdita di due apparecchi. Uno era quello abbattuto sul « Serir » di Gatrum, e l'altro, evidentemente, era uno dei due apparecchi che non era riuscito a sorvolare la grande « Ramla » di Murzuch, il deserto di sabbia che incute terrore agli stessi indigeni.

Un sogno: la caduta di Murzuch!

Nei giorni seguenti cadeva il nostro fortino di Uau el-Chebir, dove viveva una colonia di datcoulli indigeni, i quali non vollero seguire i degaullisti e preferirono attendere nelle loro oasi le truppe. Questo è un prezioso esempio della nostra giustizia e della saggezza della nostra amministrazione coloniale.

Nel frattempo il generale Leclerc ritornava a Fort Lamy, nella regione del Ciad, ricevuto con grandi clamori radiofonici dal governatore dell'Africa Equatoriale francese, dietro ai quali si doveva mascherare l'insuccesso della spedizione. Infatti in questa occasione la propaganda nemica annunciò al mondo la caduta di Murzuch. Però, mentre la radio diffondeva questi ridicoli falsi, i nostri ufficiali e soldati sedevano a mensa proprio in Murzuch, entro la cinta interna delle mura, all'ombra del minareto di Giama el-Gumaa, la moschea grande, sulla quale il tricolore non ha mai cessato di sventolare.

La propaganda nemica fu talmente ricca di vittorie mai conseguite seppur annunziate con dovizia di particolari, che alcuni reparti di camionette degaullisti si avvicinarono al nostro fortino sicuri di trovarvi i compagni vittoriosi. Invece trovarono i nostri soldati, i quali fecero comodamente molti prigionieri e si impossessarono di parecchi automezzi. Alcuni prigionieri francesi, poi, si dichiararono soddisfatti di essere caduti nelle mani degli italiani, e dissero: « Siamo contenti di essere prigionieri, così potremo inviare notizie alle nostre famiglie in Francia. Eravamo imbarcati su un piroscafo francese che navigava per conto dell'Inghilterra, un giorno fummo silurati e ci salvammo a Benghasi. Nessuno di noi voleva servire nei reparti degaullisti, ma ci fecero capire che se non avessimo combattuto per i degaullisti ci avrebbero fatta la pelle ».

La deposizione di questi prigionieri non ha bisogno di commenti.

Nei giorni successivi, l'aviazione sahariana e i reparti di cacciatori guidati da un valoroso generale di brigata aerea, sferrava l'offensiva per liberare i nostri presidi tenuti ancora dai degaullisti. Gatrum venne occupata da una colonna al comando di un intrepido capitano degli alpini, piemontese, il quale da molti anni vive nel Sahara, innamorato della vita dura e delle solitudini del deserto. Poco dopo, anche Tegerhi e Uau el Chebir venivano raggiunte, mentre l'aviazione mitragliava e spezzonava le colonne nemiche in fuga.

Polizia generale

Nella sede del nostro presidio di Gatrun, fu trovato l'involucro di un pacco indirizzato al generale Leclerc, con questo titolo: « Gran conquistatore di Murzuch »; a sud di Gatrun vennero rinvenuti i rottami del « Lysander » abbattuto. I nostri soldati tolsero, come ricordo, alle ali la tela dove erano dipinte le croci di Lorena.

A Uau el Chebir, i detenuti indigeni che non avevano voluto seguire le sorti dei degaullisti, accolsero con grandi feste e fantasie l'arrivo delle nostre truppe.

Dovunque, in seguito alle ricognizioni della nostra aviazione, il nemico fu snidato e disperso. Materiali e armi furono catturati. Soltanto pochi morti furono rimovuti, perchè il nemico preferì portarsi via anche i caduti e i feriti in luogo riposto.

Oggi il silenzio e la calma sono ritornati sulle distese giallo-rosse del deserto quardate dai nostri presidi avanzati; dove pochi uomini in avamscoperta sembra che vivano ai confini del mondo e del tempo.

Vero Roberti

LA SITUAZIONE

● Il Primo Ministro Tojo ha parlato di nuovo dell'India riaffermando il pieno rispetto del Giappone per la libertà e per l'indipendenza dell'India elemento fondamentale nella costruzione del nuovo ordine asiatico. Parole nobilissime che rispecchiano sinceramente un principio ideale, una direttiva politica. Noi crediamo che i capi del Congresso servirebbero meglio gli interessi e le aspirazioni della loro patria riflettendo sulle frasi di Tojo piuttosto che perdersi nelle discussioni con Crippe, con Wavell e coll'inviato di Roosevelt. Una sola parola di Tojo vale infinitamente più di tutte le promesse di Londra e di tutte le garanzie di Roosevelt e di Ciang Kai Scek. Mentre gli apparecchi nipponici bombardano Ceylon non vi è più campo ad equivoci. Non è da escludere che i giapponesi abbiano ritardato l'attacco a basi inglesi nell'India propriamente detta per lasciare tutto il tempo di meditare la situazione ai rappresentanti nazionalisti indiani; ma ormai la pausa volge al termine.

● All'atteggiamento lineare del Giappone gli anglosassoni hanno opposto il volgare trucco dello sbarco ad Akyab. Ma è uno di quei mezzi miserabili le cui ripercussioni finiscono per risolversi a svantaggio del provocatori. Cosa debbono pensare gli asiatici e gli indiani in particolare di uno stato che ricorre a simili astuzie meschine per forzare le decisioni degli uomini radunati a Nuova Delhi?

● Il Bollettino germanico dà notizia della rioccupazione di una settantina di località nel settore centrale del fronte russo. Non siamo ancora in presenza della vera offensiva; il Comando tedesco mira con tali attacchi a migliorare le posizioni di partenza per il futuro slancio e nello stesso tempo a togliere ai nemici anche l'iniziativa tattica.

● Le risultanze del processo di Ankara sono schiaccianti nel senso di documentare la diretta responsabilità degli agenti ufficiali bolscevichi; visto che la giustizia turca segue il suo corso senza deviare, l'agenzia di Mosca ha abbandonato ogni ritegno ed ha assunto un atteggiamento provocatorio. Ma non è ineunu l'uomo che si lascia intimidire.

● La Pasqua è la ricorrenza sacra al sacrificio dei patrioti irlandesi: ogni anno i fedelissimi cattolici dell'Eire uniscono ai riti religiosi la commemorazione del martirio di Casement e dei compagni, il cui sangue macchia e macchierà in eterno la tirannia britannica. Nelle provincie libere le cerimonie si svolgono tranquillamente, rinsaldando la determinatezza nel resistere a qualsiasi pressione e nell'invocare l'unità dell'isola. Ma nell'Ulster comandano ancora gli inglesi, che non vogliono manifestazioni e cortei; di qui incidenti sanguinosi che pesano come un'onta morale per i falsi apostoli tipo Roosevelt.

a. s.

Sul fronte orientale

Nel settore centrale i tedeschi rioccupano sessantanove località - Gravi perdite dei bolscevichi

Berlino, 6 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

« Sul fronte orientale, sono falliti vari attacchi locali del nemico. Durante una azione offensiva tedesca, svoltasi in vari giorni di combattimenti, il nemico è stato sloggiato, nel settore centrale, da 69 località, ed ha perduto, oltre a centinaia di prigionieri e di morti, 47 cannoni, 27 mortai, 132 mitragliatrici, e numerose armi portacarri.

« Nella giornata di ieri, sono stati abbattuti in combattimento e distrutti al suolo, sul fronte orientale, 46 apparecchi nemici. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati.

« L'aviazione ha diretto efficaci attacchi notturni contro impianti della industria aeronautica sovietica di Rybinsk ed obiettivi militari di Mosca.

« Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti rinnovati attacchi di poderosi elementi esploranti britannici su Mechili. La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata interrotta in vari punti dalle bombe.

« Attacchi ad ondate di formazioni tedesche da combattimento e da caccia sono stati diretti contro obiettivi militari dell'isola di Malta. Sono stati osservati colpi in pieno con successive esplosioni ed incendi negli arsenali, negli impianti del porto, nei cantieri, nelle caserme, nei depositi di carburanti e nei magazzini. Dal lancio di bombe sono stati danneggiati un incrociatore leggero britannico in cantiere, un mercantile ed una petroliera.

« Sulla costa meridionale inglese, aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato un importante stabilimento industriale per gli approvvigionamenti.

« Aerei da bombardamento inglesi hanno attaccato, nella scorsa notte, quartieri abitati in varie località della Germania occidentale e sopra tutto nella città di Bonn. La popolazione civile ha subito perdite in morti e feriti. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari e della industria bellica, ma sono stati danneggiati un certo numero di edifici pubblici, alcuni dei quali di alto valore culturale. La difesa contraerea ed i cacciatori notturni hanno abbattuto cinque dei bombardieri attaccanti ».

LE GRAVI DEVASTAZIONI A CEYLON causate dal primo attacco aereo giapponese

Navi da guerra e da carico colpite - "L'aerodromo di Colombo è perduto„ informa l'ammiraglio inglese Layton - L'accertata discesa dei primi paracadutisti

Tokio, 6 aprile.

Sul primo attacco aereo sferrato dai giapponesi contro la grande isola indiana di Ceylon, stamattina è stato diramato il seguente bollettino del Comando Supremo:

« Formazioni dell'aviazione navale giapponese hanno attaccato, il 5 aprile, l'importantissima base navale inglese di Colombo, sull'Oceano Indiano, come pure altre basi britanniche, causando gravi danni alle navi da guerra e da carico, nonchè alle basi aeree e ad altre opere militari del nemico ».

Mentre da fonte giapponese non vengano dati particolari, la radio di Nuova Delhi, che già ieri sera annunciava che il bombardamento aveva prodotto « qualche danno », diramò un secondo comunicato per informare che l'incursione su Colombo è stata compiuta da 75 apparecchi, partiti da una portaerei.

Anche l'ammiraglio britannico Layton, comandante in capo delle forze addette alla difesa dell'isola, ha ammesso il particolare della portaerei. Ciò ha notevole interesse poichè significa che ricomma una portaerei non viaggia sola, vi è da supporre che notevoli forze navali nipponiche incrociano indisturbate nell'Oceano Indiano. Alla radio, l'ammiraglio Layton ha avvertito le forze che difendono l'isola che gli equipaggi di vari aeroplani giapponesi sono discesi con i paracadute nella mattinata di domenica. « Debbono essere fatti — dice il Layton — tutti gli sforzi per catturarli, poichè le informazioni che il nemico potrebbe ottenere dai suoi aviatori sarebbero d'importanza vitale per la difesa di Ceylon ».

Il comandante ha dichiarato ancora che 75 aeroplani hanno sorvolato e bombardato Colombo, che l'aerodromo della capitale è perduto e che le officine ferroviarie di Raimalana sono state attaccate. « Gli apparecchi — conferma Layton — provenivano da una nave portaerei ».

L'ammiraglio ha, infine, elogiato la difesa antiaerea durante questa incursione, che ha causato tuttavia molti feriti e danni.

A Bangkok sono giunte stamane notizie da Madras informanti che il bombardamento contro Colombo ha provocato in quella città e in tutti gli altri porti situati sulla costa orientale dell'India, una grave costernazione. Madras dista da Colombo solamente 400 miglia a Tuticorin 150, e pertanto le preoccupazioni in entrambe le due città è perfettamente spiegabile, dato il largo raggio d'azione che gli aerei giapponesi hanno dimostrato di possedere.

In vista dell'attacco contro Colombo, le autorità britanniche hanno ordinato l'oscuramento in tutte le città sulla costa orientale indiana; a Madras l'oscuramento è totale, ed inoltre vi si lavora intensamente per la costruzione di rifugi antiaerei.

Nei circoli militari di Tokio stamane si osservava che il bombardamento di Colombo più che un valore strategico ha un valore politico. Esso infatti è il logico sviluppo delle operazioni nelle Andamane. Fra Porto Blair e Colombo corrono 1550 chilometri. Queste due località rappresentano anche geograficamente gli avamposti del Golfo del Bengala. Il bombardamento è stato diretto nello sviluppo del piano giapponese per bloccare l'Oceano Indiano.

L'attrezzatura bellica di Colombo ha ricevuto in questi ultimi tempi moltissimo impulso specialmente dopo la caduta di Singapore perchè esso rappresenta l'ultima superstite base che può assicurare un certo collegamento con l'Australia.

Estremo monito di Tojo ai popoli dell'India

Preludio a larghe operazioni di guerra se i delegati indiani rinunceranno all'indipendenza per accettare un compromesso con l'Inghilterra

Tokio, 6 aprile.

Il problema indiano continua ad accentrare l'attenzione internazionale perchè l'Inghilterra sta giocando la sua ultima carta mostrandosi disposta ad ulteriori concessioni, mentre gli indiani, che sono finora insoddisfatti delle promesse ricevute, pare siano disposti a negoziare ancora cercando di ottenere di più. Che cosa essi effettivamente ricerchino e siano disposti ad accettare, malgrado le molte speculazioni che circolano, non è chiaro. Una cosa è comunque certa, cioè che l'Inghilterra in disperazione, all'ultima ora mira unicamente ad attirare l'India nella guerra per opporre un altro bastione all'avanzata nipponica o tentare di salvare dal tracollo il suo impero che con la perdita dell'India diverrebbe un fatto compiuto, anche sacrificando il prestigio di cui era tanto orgogliosa. Per contro gli indiani vorrebbero probabilmente acquistare la loro indipendenza rimanendo però fuori della guerra e molto discusso è il punto relativo al dicastero della difesa nazionale che, secondo le voci correnti, gli indiani vorrebbero per loro lasciando così credere che accetterebbero implicitamente un compromesso con i britannici, il che non appare ancora essere un fatto decisivo perchè questo sarà costituito dall'allineamento o meno dell'India con l'Inghilterra contro l'Asse. Appare impossibile che gli inglesi diano agli indiani la direzione degli affari militari senza averne in cambio la collaborazione alla guerra, ma solo una stretta neutralità, il che molto probabilmente è quanto gli indiani vorrebbero, ed allora il compromesso non appare ancora possibile.

D'altro lato, supponendo che l'India, date le molte differenze di carattere interno e malgrado il vivo desiderio di indipendenza non trovi la forza di cacciare gli inglesi, può darsi che questi rieschino a mantenervi delle posizioni che permettano loro di proseguire la guerra contro il Giappone, ma in tale caso l'India sarà coinvolta nella guerra come vi furono coinvolti gli indolandesi e l'Australia. Il Giappone ha osservato finora il silenzio sull'andamento di tali laboriosi negoziati, ma dopo il primo avvertimento e con l'occupazione di Andamane ieri si è avuto il primo severo bombardamento di Colombo da parte dell'aviazione della marina nipponica che ha colpito ripetutamente le installazioni e gli impianti portuali verosimilmente di Trincomale e di altri porti.

La dichiarazione del Primo Ministro Tojo fatta oggi, richiamandosi a quella precedente e all'avvertimento agli indiani che il Giappone mostrerà tutta la simpatia che nutre per il popolo indiano dovrà fatalmente trovare sul loro territorio il prossimo campo di battaglia su cui combattere gli inglesi, ha il valore di un ultimo appello e preludo all'apertura di larghe operazioni verso l'India la cui preparazione si è svolta durante questo mese.

Ecco il testo della dichiarazione di Tojo:

« Le forze imperiali, che, dopo Rangun, hanno occupato le più importanti basi strategiche nell'Oceano Indiano, ossia le isole Andamane, dove erano esiliati i patrioti indiani, rei di lottare per la indipendenza del loro paese, hanno adesso inflitto altri gravissimi colpi alle forze britanniche ed ai loro obiettivi militari in India. L'incrollabile proposito del nostro Impero di distruggere la potenza degli Stati Uniti e quella dell'Inghilterra viene ora tradotto in realtà. Però se l'India rimanesse, come prima, sotto il controllo militare britannico, temo che nel corso delle operazioni contro le forze britanniche, essa dovrebbe soffrire gravi calamità. I giapponesi sono ben lontani dal considerare gli indiani come dei nemici, e le loro intenzioni nei riguardi dell'India sono state chiaramente specificate nel discorso da me pronunciato alla Dieta imperiale il 12 marzo scorso. Sono fermamente convinto che si offre ora la opportunità per il popolo indiano di fare il massimo sforzo per realizzare la sua agognata aspirazione, cioè « l'India agli Indiani » e assicurare così una costituzione indiana quale è nel desiderio di tutti. L'influenza britannica in India sta per essere oramai sradicata. In questo momento desidero ripetere che il Giappone attende che 400 milioni di indiani non solo vogliano scongiurare le calamità di una guerra rifiutando di lasciarsi adescare dalle facili promesse dell'Inghilterra, ma vogliano approfittare della felice occasione che si offre loro per spezzare le catene ribadite ai loro piedi dagli inglesi e coraggiosamente lottare per la libertà e l'indipendenza della loro patria ».

Questa dichiarazione del Primo Ministro pare venga a tagliar corto in certo qual modo alle discussioni di Nuova Delhi ed a risvegliare gli interessati alla realtà della guerra che non ammette soste e che ripercuoterà domani in tutta la sua violenza se necessario.

Cesare Viale

Cripps rinvia le dichiarazioni che aveva annunciato

Sciangai, 6 aprile.

La radio di Nuova Delhi informa che la conferenza della stampa convocata da Stafford Cripps per domattina è stata rinviata.

L'inviato personale del Presidente Roosevelt in India, Johnson, ha conferito a lungo quest'oggi con Stafford Cripps, dopo avere avuto un colloquio con Azad, presidente del Congresso, e con Nehru.

Pozzi ed oleodotti di Giava prontamente riattivati

Tokio, 6 aprile.

Il Nici Nici riceve da Giava che in quel settore i reparti speciali giapponesi hanno completamente riattivato l'oleodotto di Tjepue che gli olandesi avevano distrutto prima di cedere dinanzi all'avanzata nipponica. Anche gl'incendi nei pozzi petroliferi sono domati. Le raffinerie di Canea hanno frattanto ripreso l'attività, e anche quelle di Surabaya potranno, come si spera, funzionare quanto prima a pieno regime.

La battaglia navale del 22 marzo in un resoconto conclusivo

Roma, 6 aprile.

Il successo conseguito dalle navi della flotta italiana nel combattimento navale del 22 marzo è la logica conseguenza di elementi che si sono andati man mano maturando.

L'indebolimento della flotta avversaria, a specialmente dalle navi corazzate, è stato ottenuto con operazioni di aggressivo che diventeranno leggendarie per la perfetta preparazione e per l'audace esecuzione. Il controllo esercitato sulle mosse della flotta navale nemica dalla quotidiana opera dei ricognitori aerei e del sommergibili, il completo affiatamento raggiunto nella cooperazione offensiva aero-navale, hanno consentito di contrastare vivacemente l'ultimo tentativo nemico di rifornire Malta.

Contro il convoglio avvistato nel pomeriggio del 21 dai sommergibili dislocati verso Alessandria ed attaccato fin dal mattino successivo dagli aerosiluranti e bombardieri dell'Asse, furono lanciati due reparti navali, uno costituito da tre incrociatori e quattro cacciatorpediniere, ed uno dalla corazzata « Littorio » e quattro caccia.

Nonostante l'ora tarda dell'avvistamento e la grande distanza delle nostre basi, l'alta velocità brillantemente mantenuta dai nostri reparti consentì di prendere contatto con il nemico ancora in tempo utile per costringerlo a dirottare, e poi a disperdere il convoglio.

La formazione avversaria era composta di un gruppo di cinque incrociatori e di sette cacciatorpediniere, e di un gruppo di piroscafi rapidi circondati da una dozzina di siluranti. Il primo dei nostri reparti che venne in contatto, era formato da tre incrociatori e quattro cacciatorpediniere. L'azione di fuoco si sviluppò per circa tre quarti d'ora, a distanza compresa tra i ventimila e i quindicimila metri, mentre il nemico eseguiva una manovra difensiva per occultare con nebbia le navi mercantili e ritenevà forse di potersi avvicinare sfruttando al massimo le condizioni di visibilità, rese cattive dalla foschia e da un fortunale di scirocco che si stava scatenando nel canale di Malta, e fidando nella superiorità delle forze. La nostra divisione — sette navi contro dodici — riuscì con abili manovre non solo a impedire che le forze nemiche si allontanassero, ma ad attirarle alquanto verso nord, per portarle sotto il fuoco dei cannoni della « Littorio » che, con i suoi quattro cacciatorpediniere, proveniva da una base più lontana, e doveva guadagnare cento miglia di maggiore percorso.

Appena gli incrociatori inglesi avvistarono la nostra corazzata, manovrarono per sottrarsi al fuoco e per interporre a propria protezione una barriera di nebbia, in ciò favoriti dalla direzione del vento. L'azione si protrasse fino al tramonto; le navi italiane serrarono sempre più le distanze, fino a portarsi a duemila metri, nonostante la contemporanea manovra di sganciamento del nemico, che compariva solamente a brevi intervalli alla vista dei nostri puntatori.

Frattanto, il precoce cadere dell'oscurità, dovuto alla imminente tempesta, rendeva difficile il tiro, mentre il mare sempre più agitato batteva contro i fianchi delle nostre navi rivolte verso il nemico, al che esse sembravano avanzare fra nuvole di spuma e di spruzzi che si riversassero fino sulle pareti più elevate.

Ciò nonostante, mentre il tiro avversario, pur essendo effettuato a distanze ravvicinate, non riusciva a raggiungere che un solo bersaglio, e con un colpo di piccolo calibro, i nostri, eseguendo le salve a ogni fugace apparizione del nemico, riuscivano a centrare 9 a colpire.

Tanta pressione non poteva essere sopportata a lungo dal gruppo avversario che, per alleggerirla, spinse i cacciatorpediniere fuori dalla nebbia per tentare l'attacco silurante e iniziare la rottura del contatto. I cacciatorpediniere uscivano dalla nebbia a mezzo di ottomila metri, ma presi subito sotto il fuoco violento delle navi italiane, dovettero lanciare i siluri così affrettatamente che nessuna delle armi lanciate, circa trenta, raggiunse il bersaglio, anche per effetto della tempestiva contromanovra della nostra formazione.

Nel frattempo l'oscurità del tramonto, la foschia della bufera ormai violenta e sempre più densa permisero alle navi inglesi di sottrarsi definitivamente alla vista dei reparti italiani. Il bilancio inglese fu notevolmente passivo. Un incrociatore, colpito a poppa da una salva della « Littorio », ebbe due torri distrutte. Su di un altro i nostri proiettili scoppiando l'avvolsero di una nube di fumo, e ora risulta che dopo sommarie riparazioni, fu inviato a Gibilterra per essere riparato in efficienza in zona più calma. Un caccia, durante la manovra d'attacco, rimase temporaneamente immobilizzato da un colpo al centro che provocò vaste devastazioni; riuscito ad entrare a Malta, il giorno seguente dovette essere immesso d'urgenza in bacino; un secondo e un terzo, accorsi in aiuto, risultarono anch'essi centrati in pieno da due salve. Un'altra unità, che il giorno seguente tentava di raggiungere Alessandria, fu silurata dal sommergibile di Bruno Zelich.

Ma i risultati concreti vanno visti anche nel quadro delle azioni aeree del 23. L'intendimento nemico di sfruttare l'ultima flotta di navigazione per il massimo avvicinamento del convoglio a Malta non potè essere raggiunto; la disperazione delle navi da trasporto e i danni e le gravi avarie prodotte alle unità militari ritardarono notevolmente la marcia del convoglio, che si trovò, nel giorno 23, ancora in mare e sottoposto agli attacchi dell'aviazione dell'Asse, sotto l'infuriare della tempesta. E' noto che alcuni piroscafi furono distrutti o danneggiati in quest'ultima fase.

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

L'opera dell'ONMI

Attività assistenziali
a favore della mamma e del bambino

Il Comitato Direttivo della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia ha fatto oggetto di particolare esame il dispositivo della legge relativa al coordinamento dell'attività degli istituti di assistenza della madre e del bambino, con quella dell'O.N.M.I.. In base a tale disposizione legislativa gli organi della Federazione sono chiamati a seguire con vigile attenzione ed oculatezza l'andamento di tutte le istituzioni esistenti nel territorio della Provincia che operano nel campo dell'assistenza a favore della madre e del bambino. E' stata pure prospettata la necessità di accertare se, in base al R.D.L. del 22 marzo 1934 sulla tutela della maternità delle lavoratrici, le aziende industriali, con un determinato numero di operaie, dispongano di una camera di allattamento con eventuale personale idoneo per la custodia dei bambini.

Il Preside della Provincia ha quindi esaminato gli indici della mortalità infantile nella Provincia di Torino, ed ha accertato i mezzi per combattere quel terribile nemico che ancora insidia tante giovani vite. Tra i numerosi provvedimenti di carattere amministrativo e contabile adottati è da segnalare quello relativo alla autorizzazione della spesa di lire 26 mila per la somministrazione della refezione calda in 24 succursali materne e asili infantili della Provincia per l'anno scolastico 1941-1942. Beneficeranno di tale concessione n. 3668 bambini.

E' stata da ultimo esaminata ed approvata l'attività assistenziale svolta dalla Federazione provinciale durante il decorso anno 1941. Tale attività può essere globalmente così riassunta: persone assistite n. 31.005, provvedimenti assistenziali n. 44.886, riviste sanitarie n. 106.235.

Per tale assistenza è stata complessivamente erogata la somma di L. 2.660.000.

Tali cifre che segnano un continuo aumento dell'attività assistenziale nel confronto degli anni precedenti non necessitano di ampi commenti e stanno a dimostrare con quale fede gli organi periferici dell'O.N.M.I. in questa provincia, recentemente insigniti di attestazioni di benemerenza da parte della Sede Centrale, si siano adoperati per sopperire alle maggiori difficoltà ed alleviare i maggiori bisogni derivanti dall'attuale momento.

Il gr. uff. Ragazzoni
vice-presidente della Commissione ministeriale per gli Ospedali

Con recente decreto del Duce, il camerata gr. uff. Guerrino Ragazzoni, direttore generale della Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, è stato nominato vice-presidente della Commissione consultiva istituita presso il Ministero dell'Interno per l'esame dei problemi concernenti gli istituti ospedalieri e gli istituti affini. La detta commissione è presieduta dall'Ecc. Petrignani, direttore generale della Sanità Pubblica.

Trecento matrimoni celebrati ieri

Durante la Quaresima la Chiesa proibisce, come si sa, la celebrazione delle nozze in forma solenne: ecco perchè ieri, giornata di Pasquetta, rimesso tale divieto, in tutte le chiese parrocchiali sono stati celebrati matrimoni in forma più o meno solenne, ma sempre festosa. Se si calcola che in ogni parrocchia sono stati da quattro a sette i riti di nozze celebrati davanti al sacerdote per la sanzione, ne risulta che sono stati almeno trecento i matrimoni ieri compiuti.

Una dozzina sono stati celebrati per procure, come risulta da atti della Curia. Parecchi cortei hanno avuto la simpatica forma delle vetture tramviarie infiorate e riservate agli sposi ed ai loro seguiti specialmente nel suburbio.

La cariche sociali della «Torino-Nord»

A seguito delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della «Torino Nord» nominato nella recente assemblea della importante Società torinese, sono state designate le cariche sociali. Sono stati nominati presidente e vice-presidente della Società rispettivamente il cons. nav. marchese Galeazzo di Bagno ed il dott. Raimondo Lanza Branciforte. Il dott. Antonio Jannotta è stato nominato amministratore delegato; le deleghe di rappresentanza speciale sono state affidate al dott. Riccardo Riva. Nella seduta del Consiglio di Amministrazione sono state adottate altre varie deliberazioni.

Spettacolo per feriti e combattenti

Sotto l'egida della Croce Rossa Italiana, un gruppo di signore e signorine torinesi ha organizzato per domenica 19 aprile, alle ore 9.45, una matinée al Cinema Ideal, gentilmente concesso. L'introito servirà a confezionare pacchi da mandare ai nostri soldati sui fronti di guerra, per mezzo delle nostre crocerossine. Verrà proiettato il film: «Ballo al Castello». I biglietti, a prezzi ridottissimi, sono in vendita al mercoledì e al sabato, dalle 17 alle 19, presso la Croce Rossa Italiana, in via del Carmine 15.

La Settimana per la Pasqua della giovani

Il Card. Arcivescovo ha promosso una settimana per la Pasqua delle giovani torinesi mediante cori organizzati nei diversi punti della città, per funzioni e insegnanti, per le universitarie, per impiegate, per domestiche. Il giorno 19 aprile il Cardinale celebrerà la S. Messa e distribuirà la Comunione pasquale alle giovani intervenute.

Nozze Vergnano-Montanaro

Ieri mattina, nella chiesa dell'Addolorata è stato celebrato il matrimonio fra la nostra impiegata dell'ufficio abbonamenti, Rosalia Montanaro, con Ermino Vergnano, «Contemporaneamente la mamma e il papà della sposa Luigi e Margherita Pennati, hanno celebrato le nozze d'argento. Per gli sposi giovani e vecchi cordialissimi vivissimi auguri.

I prezzi che variano

Dal Libro al... pollame e alle acciughe

Parrebbe a tutta prima strano mettere il libro col pollame e con le acciughe, ma se lo facciamo è per dimostrare che l'arbitrio di certi venditori in tema di variazione di prezzi da uno all'altro per le stesse merci, mentre non conosce limiti, non è neppure prerogativa di una particolare categoria. Abbiamo il catalogo fresco fresco di una libreria antiquaria torinese. Essa vende all'asta un certo numero di volumi e rari. Nella prima pagina leggiamo:

«Pubsavant J. D. - Raffaello da Urbino e il padre suo Giovanni Santi. Trad. e note di G. Ossoli. Firenze, Le Monnier, 1822-1829, 3 vol. in-16 broch. perfetto stato. Stima L. 125.»

Contemporaneamente la Casa Le Monnier, così benemerita della cultura italiana dal Risorgimento ad oggi, mandò fuori il suo catalogo generale di quest'anno. A pagina 54 vi troviamo la medesima precisa edizione 1883-1891, tradotta con note da Gaetano Ossoli, col ritratto di Raffaello, in pochi copie residuali della Biblioteca Nazionale, ed in tre volumi, a completa e live settantacinque. A pagina 84 l'edizione figura poi ristampata integralmente, con i tre volumi, e rilegati, ceduti a lire 60. E a Torino si contrasta l'asta partendo da una base di lire 125...

Veniamo al pollame. In due negozi di una nostra via centralissima, stamani non dall'altro circa dieci metri, le faraone si vendono rispettivamente a lire 60 e a lire 65 al Kg. Polli: al centro lire 52; nella zona eccentrica della prima barriera lire 50 e più. Acciughe: al centro, bellissime, L. 4,80 all'etto-grammo; zone eccentriche, belle così così, L. 3.

E si parla continuare.

Centro d'azione per le arti

Mercoledì 8 corr., alle ore 18 nella sala della Società Amici dell'Arte (via Pietro Micca 16) per iniziativa del «Centro d'azione per le Arti» sarà inaugurata una Mostra di artisti goriesi. La Mostra resterà aperta fino al 19 corr. dalle ore 15 alle 22.30. L'ingresso è libero.

GLI INQUILINI reclamino i conti

Il riscaldamento è finito da alcune settimane, ora è giunto il periodo conclusivo del pagamento dei conti. Le 6, le 7 anche le 8 e più lire per metro cubo, come informavo domenica scorsa un nostro collaboratore, pare siano all'ordine del giorno. Si tratta di cifre insensate che gli inquilini faranno bene a non pagare. In ogni caso devono esigere, ne hanno il diritto, la presentazione dei conti accompagnati da documenti precisi.

Il periodo del servizio, rispetto allo scorso anno, è diminuito, le ore di riscaldamento dimezzate, i gradi di calore quasi sempre al disotto dei 16 gradi ed i prezzi dovrebbero essere molto superiori a quelli dell'inverno 1940-1941? I prezzi dovrebbero, in realtà, essere minori, perchè i costi del servizio, carbone compreso hanno avuto un limitato rialzo.

Naturalmente le scuse non mancano: taluni gestori affermano: abbiamo comprato il carbone in «borsa nera». Se così, hanno fatto malissimo, dovevano almeno avvertire gli inquilini e se costoro, informati, hanno accettato l'illegalità, hanno torto a lamentarsi, paghino le conseguenze del loro errore. Ma se gli inquilini non sono stati avvertiti, il gestore, solo lui, è responsabile della maggiore spesa.

Altri sostengono: il carbone era insufficiente, abbiamo usato molta legna ed il prezzo di questo combustibile è notevolmente aumentato. Anche per questo caso vale lo stesso ragionamento. Gli inquilini non devono trovarsi, senza preavviso, dinnanzi alla sorpresa di un importante rialzo dei canoni di riscaldamento. Sovente si tratta d'un abuso, talvolta è soltanto il risultato dell'imprevidenza od incapacità del gestore.

Nell'ora della resa dei conti è necessario che gli inquilini se li facciano rendere: reclamino conti e documenti. Ognuno deve pagare quanto è dovuto, ma nessuno deve pagare un soldo di più.

La mano d'opera agricola
L'istituzione di Commissioni per l'assegnazione dei lavoratori

Roma, 6 aprile.

Le due Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, allo scopo di assicurare in tempo di guerra la migliore e più equa distribuzione del lavoro e garantire le prestazioni della mano d'opera alle condizioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro, hanno stipulato un accordo col quale vengono costituite commissioni paritetiche a carattere provinciale e comunale, presiedute da persone da designarsi dai Prefetti, per delega del Ministero delle Corporazioni. Dette commissioni hanno lo scopo di vagliare le richieste di assunzione della mano d'opera presentate dai datori di lavoro e di farne equa distribuzione. Esse hanno anche l'incarico di segnalare ai Prefetti il rifiuto di prestazione d'opera da parte dei lavoratori agricoli o il divieto delle aziende agrarie di porre a disposizione le maestranze richiestegli al loro fabbisogno; in tali casi i Prefetti potranno addivenire alla precettazione della mano d'opera suddetta.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,8 - 268,2 - 280,4 - 291,8 - 389,2): Ore 12.30: Concerto; 12,40: Canzoni e melodie; 13.20: Musica operistica; 14,15: Canzoni in voga; 17,18: Liriche di Medesimo Mascagni; 19,30: Conversazione; 19,40: Valzer e notturni di Federico Chopin; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Trasmissione dedicata alla Romania; 21,15: «Così è se vi pare» atto di Luigi Pirandello.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 240,4): Ore 12,40: Concerto; 14,15: Complesso di strumenti a fiato; 14,25-14,45: Musica varia; 20,40: Alberto Fasinella musicale di Corrado Pini; 21,30: Musiche brillanti; 22: Conversazione; 22,10: Complesso caratteristico italiano.

MERCATI

ANIMALI DA MACELLO. — Alessandria: polli 31,50-32,50; capponi 30,50-35,50; pulcini 29-33; galline faraone 30,50-34,50; anitre 27,50-28,50; oche 25-26; tacchini 27,50-28; conigli 20-22; nova 21,50-21,50 alla dozzina.

BESTIAME. — Moncalvo: buoi da lavoro 70-80; vacche da razza 3000-6000; giovenche da razza 2500-3000; manzi 85-90; vitelli, 85-95; vitelli lattonzoli 65-70.

PORTACRI. — Alessandria: maggengo 62,50-66,50; agostano 60,50-62,50; terzuolo 47-50; paglia anitia 37-41; paglia di fromento 40-45; fieno d'erba medica 40-42. — Casale: maggengo 58-62; agostano 56-59; terzuolo 46-48; paglia di fromento 33-36.

VINI. — Canelli: d'Asti barbera e bonarda 221; moscato da pasto 100-210; bianco 160-200; vino 240. — Torino: moscato fino da pasto, 130-150 all'hl.; barbaresco 180-200; barbera 210-230; dolci Sciolini 420-450; moscato bianco, spumante 440-470.

Chiamato dal Suo profondo Amor Patrio a partecipare successivamente alle recenti gloriose epopee delle nostre Forze Armate, è caduto da prode alla testa dei suoi autieraglieri a Nowaja-Ochowa (Russia) il giorno di Natale XX, il

CAPO MANIPOLO M.V.S.N.

Geom. Ezio Barale

Volontario di Guerra

Il rimpianto di gloria da Lui lasciato dà alla mamma, al papà, ai fratelli, sorelle, nipoti, cognati, zii e parenti tutti, la forza di sopportare il dolore della sua perdita.

Il rito funebre alla memoria dell'Eroe, avrà celebrato la Monforte d'Alba (Cuneo) martedì 14 corr., alle ore 9.30.

Monforte d'Alba, il 7 aprile 1942-XX.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-082

Nel giorno lieta sua risurrezione il Signore ha chiamato a sè numile dei martiri religiosi,

Amalia Bonini Donadi

Ne danno l'annuncio il marito, i figli Giannina Isidoro colla moglie e nipoti e parenti tutti. Il profondo dolore trova conforto nella speranza cristiana di cui è pegno la Pasqua. La salma è stata trasportata in forma privata; la famiglia non prenderà il lutto. Il giorno 13 aprile nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea verranno celebrate sante Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11; alle ore 10 avrà luogo la Messa in canto.

Savona, via Famagosta 1-18, 7 aprile 1942-XX. 000

La Società Italiana per il Gas e Consociate partecipano con dolore la morte della signora

Amalia Donadi

madre dell'ing. Isidoro Bonini, egregio collaboratore delegato della Società Funivie Savona - San Giuseppe.

Torino, 7 aprile 1942-XX. 000

Vivo per creare lavoro e più di bene, fare il dovere sino all'estremo delle possibilità umane, instillare la Fede sempre, con la dedizione sovrumana d'un apostolato.

Sulle ali delle preghiere di quanti la conobbero e con la Benedizione speciale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino è salita ieri a Dio

Emma Odorla ved. Farrero

Uniti nel dolore ne recano la mesta notizia i figli: ing. Alberto, Maria Angiola, Ines con il marito Gigi Pastorini; Laura con il marito Dott. Carlo Rovere e bimbo Franco ed Elena; la cognata Maria Amalia Farrero con Torpati coi figli e rispettive famiglie; i cugini, i parenti tutti e le affezionate Paola e Rina.

Per Sua volontà nè fiato nè fiori, solo opere di bene.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione Via Sant'Anselmo 6.

La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in San Benigno Canavese.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Umile e buona tutta si prodigò per il bene dei suoi cari senza mai pensare a sè. Dal 6 aprile non è più

Margherita Detta v. Baloeco

I figli Maria, Stefano, Nina, famiglie e congiunti la piangono. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15, partendo da via Principe Tommaso 11. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Munito dei conforti di N. S. Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gallo Pietro

Pensionato F. S.

Straziati, ne danno il mesto annuncio: la moglie Margherita Bogetti, la figlia Paola ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione, via S. Luigi 60.

Per volontà dell'Estinto non fiori, non preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione del Cotonificio Italiano Gentiloverati Xarras e Giuntini hanno il profondo dolore di partecipare l'immatura scomparsa del

Comm. Dott. Giuseppe Peretti

Consigliere di Amministrazione della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 10-103

Dopo una vita esemplare dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, circondato dall'affetto dei suoi cari, improvvisamente oggi spirava all'età di 48 anni

Giovanni Trione

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie Maria Gilotto con i figli Laura e Edoardo, il padre Giacomo, i fratelli Fiorenzo e Giuseppe, la sorella Carola col marito rag. Valerio Ussolli e bimba, il suocero, i cognati ed i parenti tutti. 000

Cuorgnè, li 6 aprile 1942-XX.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè mercoledì 8 corrente alle ore 17.

La Società Anonima G. Trione & C. corrente in Cuorgnè, ed il collegio sindacale, danno il triste annuncio della dolorosa dipartita di

Giovanni Trione

stimato ed amato amministratore unico e socio fondatore della Società.

Indimenticabile esempio di tenace intelligente e generoso lavoratore che con chiara visione organizzativa seppe sviluppare e concretare una appropriatissima industria alla quale dedicò la sua vita. 000

Cuorgnè, li 6 aprile 1942-XX.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze tutti della Soc. An. G. Trione & C., partecipano con profondo dolore la dipartita di

Giovanni Trione

amato Amministratore Unico della Società. 000

Cuorgnè, li 6 aprile 1942-XX.

Il dirigente e personale della Filiale di Milano della Soc. An. G. Trione & C. di Cuorgnè, annunciano con dolore la morte del Signor

Giovanni Trione

stimato ed amato Amministratore Unico della Società. 000

Milano, li 6 aprile 1942-XX.

Il dott. rag. Francesco Franzoni, con il più profondo dolore annuncia la dipartita di

Giovanni Trione

suo fraterno amico col quale trascorse molti anni di stretta, cordiale ed affettuosa collaborazione.

Cuorgnè, li 6 aprile 1942-XX. 000

Il Sig. Famoglio-Gadeo Pietro con grande dolore annuncia, colla Famiglia, la perdita del Sig.

Giovanni Trione

suo affezionato amico fraterno.

Cuorgnè, li 6 aprile 1942-XX. 000

Daniela Pietro, Nilda Edoardo ed il Rag. Salamano Alessandro annunciano con dolore l'immatura perdita dell'amico

Trione Giovanni

Amministratore Unico della S. A. G. Trione di Cuorgnè

Il 4 aprile improvvisamente si è spenta serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari, in Roma, l'anima eletta del

Cav. Stefano Brussasco

vissuto nel culto della Famiglia e del Lavoro.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Paola Riva; la figlia Marcella col marito Dott. Giorgio Gondoe e figli (Romania); Anita col marito Cesare Ferrari e figli; i figli: Luigi, Mauro con la moglie Laura Vergnano; il fratello Teofilo e Famiglia; la sorella Prassede e Famiglia; i Parenti tutti e l'affezionatissima Lena Chierici.

I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 8 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, in via Asperga Vespucci 37.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Camille Tee con immenso dolore partecipa la morte del

Cav. Stefano Brussasco

da 36 anni socio e amico carissimo.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Le famiglie Ferrari e Cotsoveli prendono viva parte al dolore per la perdita del

Cav. Stefano Brussasco

suocero del sig. Ferrari Rag. Mauro.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Il Personale della Ditta Tee A. Brussasco partecipa con dolore l'immatura perdita del

Cav. Stefano Brussasco

che amava Contitolare.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Il Personale della Ditta F.lli Brussasco, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Cav. Stefano Brussasco

Padre amatissimo dei Titolari Luigi e Mauro Brussasco.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed all'arte, munito dei conforti religiosi, spirava il 4 aprile in Milano all'età di 67 anni il

Maestro Vittorio Baravalle

Profondamente addolorati ne danno partecipazione i figli Aida con la consorte Pina Mormandino e bimba, N. D. Ida di Tasso e figli, Dalia col consorte Raffaele Tagliani e figli, Maria, Olga col consorte dott. prof. Ermanno Dolci e figli, il genero generale Cesare Giampietri, la cognata Maria Lavini Tosco, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino nella Chiesa del Cimitero martedì 7 corrente alle ore 16. La cara salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia, si prega di non inviare fiori.

Torino (via Passalacqua 4), 6 aprile 1942-XX. 2026

Impr. Funebri, Milano - Tel. 870-038/7

Confortata dalla Benedizione Papale e dalla Fede che l'ha sorretta nel suo atroce soffrire, ha lasciato i suoi cari nel pianto

Emma Scaparone

ved. BONCHIARDI

Affranti partecipano i figli: Mario con i figli Giorgio e Gianni, Maria Canavesio col figlio Dott. Mario; il fratello, la sorella e parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. Nell'impossibilità di ringraziare personalmente la famiglia riconoscente ringrazia i buoni che hanno preso parte al suo dolore.

Torino, via Aida Campiglio 21.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-082

Munito di tutti i Conforti Religiosi spirava il 3 aprile il

Cav. Ottavio Avogadro di Collobiano Arborio

Colonnello di Artiglieria a riposo

Con profondo dolore ne danno partecipazione i figli Aldo con la consorte Elena Mormandino e bimba, N. D. Ida di Tasso e figli, Dalia col consorte Raffaele Tagliani e figli, Maria, Olga col consorte dott. prof. Ermanno Dolci e figli, il genero generale Cesare Giampietri, la cognata Maria Lavini Tosco, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino nella Chiesa del Cimitero martedì 7 corrente alle ore 16. La cara salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia, si prega di non inviare fiori.

Torino (via Passalacqua 4), 6 aprile 1942-XX. 2026

Impr. Funebri, Milano - Tel. 870-038/7

Confortata dalla Benedizione Papale e dalla Fede che l'ha sorretta nel suo atroce soffrire, ha lasciato i suoi cari nel pianto

Emma Scaparone

ved. BONCHIARDI

Affranti partecipano i figli: Mario con i figli Giorgio e Gianni, Maria Canavesio col figlio Dott. Mario; il fratello, la sorella e parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. Nell'impossibilità di ringraziare personalmente la famiglia riconoscente ringrazia i buoni che hanno preso parte al suo dolore.

Torino, via Aida Campiglio 21.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-082

Munito di tutti i Conforti Religiosi spirava il 3 aprile il

Cav. Ottavio Avogadro di Collobiano Arborio

Colonnello di Artiglieria a riposo

Con profondo dolore ne danno partecipazione i figli Aldo con la consorte Elena Mormandino e bimba, N. D. Ida di Tasso e figli, Dalia col consorte Raffaele Tagliani e figli, Maria, Olga col consorte dott. prof. Ermanno Dolci e figli, il genero generale Cesare Giampietri, la cognata Maria Lavini Tosco, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino nella Chiesa del Cimitero martedì 7 corrente alle ore 16. La cara salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia, si prega di non inviare fiori.

Torino (via Passalacqua 4), 6 aprile 1942-XX. 2026

Impr. Funebri, Milano - Tel. 870-038/7

Montecatini Terme

BIBITE BAGNI FANGHI

Stomaco - Fegato - Intestino

Ricambio - Malattie tropicali

Obesità -- Reumatismo

Tutte le cure supplementari

INFORMAZIONI: Azienda Aut. di Cura, Montecatini e tutti gli Uffici C.I.T. e Viaggi

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

La persona dimagrita ed'anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi. (2100

PELI

superflui, nei, macchie, cicatrici, verruche, vengono estirpati con trattamento indolore, istituto Vigevano, Mantova 62, fond. nel 1887. (L. P. 1044-8)

Contro l'acido urico

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scolorimento delle urine. Il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Essi di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in anzia e di ogni età. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia. (Aut. Pref. Milano, 7355, 8-8-XIX)

Pillole Foster per i Reni

VITA FELICE con Dodicilor

Sì, puoi averla anche tu se, acquistando un biglietto della Lotteria di Tripoli, sarai tra i fortunati vincitori di qualcuno dei numerosi e ricchi premi che verranno estratti in Roma il 10 Maggio p. v.

Pensa quante volte hai buttato via 12 lire per una cosa inutile o uno svago mancato! Impiegale una volta a tentare la sorte. Possono bastare, per farti milionario e cambiare tutta la tua vita.

S.T.I.P.E.L.

ricorda agli **abbonati al telefono** della rete di **TORINO** che fino al **15 corrente** possono eseguire il pagamento delle fatture trimestrali,

oltrechè presso la cassa STIPEL - via Confienza, 10 o con versamento su conto corrente postale n. 2/10067 - Torino,

anche, e senza alcuna maggiore spesa, presso ***ogni più vicina agenzia delle principali banche di Torino,*** presentando la bolletta ed il tagliando ad essa unito.

Oltre 80 sportelli sono a vostra disposizione in tutta la città.

Analogo pagamento potrà venire effettuato dagli abbonati al telefono delle reti di:

Acqui	Domodossola
Alba	Ivrea
Alessandria	Novara
Aosta	Novi Ligure
Asti	Pinerolo
Biella	Stresa
Bra	Tortona
Casale Monferrato	Vallemosso
Chivasso	Verbania
Cuneo	Vercelli

presso le rispettive banche locali

Superga illuminata da fiammate nella boscaglia

Alla sera, da quando vigono le norme dell'oscuramento Superga è invisibile: alle 20,30 di ieri sera invece, improvvisamente non pochi torinesi hanno potuto vedere, forse per un attimo, la storica Basilica stagliarsi ostinatamente nel cielo, investita da colori rossastri. Infatti verso le 20,35 veniva segnalato ai posti vigili del fuoco che un incendio era scoppiato nel bosco del colle di Superga precipitando il versante di San Mauro. Le fiamme si erano propagate man'ora prima della segnalazione e, molto probabilmente, erano state provocate da qualche fuochetello acceso nella boscaglia durante una delle tante operazioni di rastrellamento del giorno della Pasquetta. Immediatamente si recava col posto una squadra di vigili del fuoco, ma dopo poco ne era richiesta una seconda. Come è noto l'opera di spegnimento in questi casi è molto ardua poichè le fiamme vengono estinte per soffocazione, senza usare l'acqua. Davano man forte ai vigili nell'incendio del bosco del colle di Superga squadre di contadini e di persone che si trovavano sul posto. In breve ora ogni pericolo era eliminato anche perchè si trattava di un sinistro di poco conto. Ora bruciava esclusivamente della sterpaglia.

Per i lavoratori del commercio

Ai lavoratori del Commercio che per effetto della deroga concessa all'orario dei negozi ad esercizi commerciali di vendita hanno prestato servizio nel pomeriggio di ieri, considerata giornata semifestiva dal vigente decreto prefettizio, dovranno, come già per il 19 marzo, essere corrisposte le retribuzioni per tale lavoro festivo con le maggiorazioni previste dai singoli contratti collettivi di lavoro.

Si frattura la base cranica nello scendere da un tram in moto

Una gravissima disgrazia, è toccata ieri sera alle 20 all'operaio Luigi Solotta fu Francesco di anni 57, abitante in via Massimi 56. Il povero si trovava su di un tramino della Società «Satti» diretto a Settimia quando giunto a quella fermata, volendo scendere prima che il convoglio fosse fermo, data l'oscurità, incominciava a cadere a terra riportando la frattura della base cranica. All'infermeria Martini ove venne trasportato con una autoambulanza della Croce Verde, i sanitari gli prodigarono le cure del caso, ma date le gravissime condizioni, lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

STATO CIVILE

Stime Luigi, a. 74, da Mazzè, c. Palermo 69 - Cerutti Giuseppe, a. 57, da Moncalieri, v. Mad. Cristina 57 - Bergesi Maria Luisa, m. 3, da Torino, v. Verolengo 113 - Saggio Antonio, a. 36, da Pianezza, v. A. Fogazzaro 1 - Bonavia Lucia ved. Vinardi, a. 62, da Savigliano, c. Italia 180 - Lavera Maria ved. Rivera, a. 80, da Piossasco, corso Racconigi 54 - Rasca Annetta, a. 52, da Bellinzago, v. Juvara 39 - Vitale Mariuccia, a. 25, da Castelgrosso, str. Val d'Aosta 192 - Cambursano Natalina m. Comollo, a. 71, da Chivasso, v. Beaumont 21 - Pistoi Francesca ved. Cabella, a. 80, da Feletto, v. Prin. Tommaso 39 - Dimonti Angelo, a. 71, da Alpignano - Marasso Caterina ved. Franco, a. 79, da Caluso - Sottile Maria nuor. Arcolina, a. 42, da Calosso di Crispi (America) - Mercol Cecilia nuor. Arcolina, a. 37, da Tivoli d'Asti - Ferrari Vincenza, a. 51, da Torino - Arduino Giuseppe, a. 62, da Torino - Stolz Teresa ved. Vitrano, a. 64, da Tremezzo Vers. - Berra Vincenzo, a. 66, da Torino - Ferrero Isolda, a. 32, da Savigliano - Vacca Francesco, a. 71, da Rivoli - Ghione Domenico Maria, a. 85, da Vinovo - Giordanino Angelo, a. 3, da Torino - Ghione Edoardo, g. 24, da Torino - Cresio Teresa ved. Chiarle, a. 70, da Torino - Rosetto Lorenzo, a. 62, da Venaria - Pagliano Severino, a. 32, da Asti.

COMUNE DI TORINO

6 aprile 1942-XX

NATI	23
MORTI	28
MATRIMONI	28

Segnando la Cronaca

LIBRI ANTICHI E MODERNI RARI e FIGURATI

Lezature d'amatore e stampe saranno esposti alla

GALLERIA MARTINA

Piazza Castello 118 - Tel. 45-876

dalla Libreria antiquaria *Pregliasco* che oltre a raccogliere il consenso degli intellettuali, richiamerà certo il miglior pubblico e gli amatori torinesi ad acquistare gli eccezionali pezzi esposti.

Esposizione 7-9 aprile, ore 10-12 e 16-19. Vendita all'asta 10-11 aprile, ore 16.

E' in distribuzione il catalogo.

«DELSARTO»

via Roma 225, ang. Piazzetta Chiese. Casa di riducia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Emanuele 86 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Regione 1ª) Ultima ca pocomica del «Rugantino». Riposo.

CARIGNANO (Ore 15. Adani) ore 20.45: «Salomè» di O. Wilde; «La medicina di una ragazza smarrita» di P. Ferrari.

ALFIERI (Cia Maliagliati-Gherardi) ore 20.45: «Anna Karenina» di R. Gianaini.

CHIARELLA: ore 21: «Giovanotte in sala» rivista di Arnaldi e Canfora.

MAPPEI: ore 17 e ore 22 Comp. «Luci della ribalta» con Anna Vonci, Maria Tulina, Trio Kramer e 12 Ballerine.

SALA SAVOIA: ore 20.30-23 Varietà.

COSSEO: ore 14 asta oggetti d'arte.

Al CARIGNANO

stasera alle ore 20.45:

Laura ADANI

in un eccezionale spettacolo:

«SALOME'»

tragedia in un atto di *Oscar Wilde*,

La medicina di una ragazza smarrita

commedia in un atto di *Paolo Ferrari*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Catene invisibili» A. Vejo, Nichi, Campanini. 14.36, 16.20, 18.6, 19.50; Luce 21.15; Film 21.35.

AMBROSIO: Arditi dell'Oceano (Warner) e Doc. «Paradiso terrestre». 14.45, 17.50, 19.55; Luce 21; Film 21.30.

DORO: La regina di Navarra (Medina) Orvel, Calamai; Doc. Racconto d'un affresco. 18, 17, 19, L. 21.15, F. 21.30

AUGUSTUS: «Arrivederci, Francesca» BALBO: «Se io fossi assassino» Vittorio De Sica, Maria Mercader, S. Tofano.

POSAL: «Processo a porte chiuse» Via Nel varietà: Carnevale di luce.

STATUTO: «Cena delle beffe» Nazzari, Valenti (Visitata minori di 16 anni).

ALPI: «Voglio vivere così». Ult. 21.30.

NAZIONALE: «La scuola dei timidi».

MAFFEI: «Il re non arriva» Rivista.

MASSIMO: «Sabbie mobili» (vietato ai minori di 18 anni) Pierre Blanchar.

TORINO (via Tre Gennaio, 5): «Valzer dell'avvoltoio» e Topolino a colori.

ELISEO: Condannato a morte (Marioli)

COLOSSEO: «Peccati d'amore».

C. ALBERTO: «Bismarck» P. Hartmann

VINCAGLIO: «Il peccato di papà».

FREJUS: «6. Giovanni decollato».

VITT. VENETO: «Ernste il ribelle».

IMPERIALE: «Il chiromante» Macario.

ADUA: «Cronista in gambas» e Varietà

FORTINO: «Diagnosi spericolata» e Var.

PRINCIPE: «Ballerina (apert. ore 16).

SAVOIA: Un caso sensazionale (ore 16)

REX: «Giungla» Vivi Gioi, Alberto Sebastiani, M. Ferrari. Ore 15.50, 17.35, 19.30; Luce 21; Film 21.50.

Oggi ultime al REX di GIUNGLA

Il grande successo della settimana pasquale. Chi non ha ancora ammirato questo spettacoloso drammatico film, al affretti. *Vivi Gioi* — deliziosa attrice, delicatissima e commovente in tutta la sua non facile parte — è da sola un raro godimento. Ma tutta l'interpretazione è di prim'ordine, al pari dello spettacolo.

Domani al REX

un capolavoro argentino che vi sorprenderà per la sua fattura equilibrata e intelligente, il gioco agile dei trapassi e la grazia dei particolari:

«RIPUDIATA»

magistrale creazione di *L. Zolesnsky*. un regista che farà ripetere di se. *Presentaz

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Progetti per il futuro (ma per il futuro di chi?)

Negli ambienti ecclesiastici, e specie in quella parte del pubblico londinese che in questi tempi di vacche magre subisce più intensamente gli assalti quotidiani dei provveditori e degli araldi della beneficenza, ha fatto rumore il caso del reverendo Clapham, vicario di St. Thomas a Lambeth, citato giorni or sono per truffa davanti al tribunale di polizia di Bow Street. La «Lambeth Walk» del vicario durava, a quanto pare, da anni e gli aveva fruttato parecchi depositi in banca nonchè molti di quei piccoli lussi domestici alla cui tentazione è difficile che un ministro anglicano sappia resistere. E' risultato, infatti, dalla istruttoria che, potendo legittimamente costare su un reddito parrocchiale di non più di 500 sterline all'anno, il reverendo prelevò dai conti correnti aperti in suo nome presso vari istituti di credito non meno di 821 sterline nel 1938, di 1079 sterline nel 1939 e di 869 sterline l'anno seguente.

I cani dei richiamati

Quasi non bastasse, fra il 1931 e il 1934 acquistò alcuni stabili, investendovi somme di cui non è stato possibile accertare l'origine, e nei sette anni dal 1928 al 1934 partecipò, in nome proprio o della moglie, del figlio e della figlia, agli affari di società edilizie per un totale di 14 mila sterline, delle quali 2720 provenivano da crediti bancari del quattro membri della famiglia, un paio di migliaia dal conto corrente della parrocchia e il resto da ignota fonte. Non pago ancora di tanta prosperità, nel 1940 l'incontentabile vergava 5 mila sterline a una compagnia di Assicurazioni, per garentire l'avvenire proprio e quello dei figli quando tutti i quarantotto conti correnti posseduti nelle banche della capitale venissero un giorno ad estinguersi, com'è destino delle cose umane.

Dalle tasche di chi era uscito tanto denaro? Dalle tasche dei benefattori di Lambeth! La truffa, assecondata dalle nuove occasioni sorte dalla guerra, sembrava destinata ad assumere proporzioni grandiose. Ma sul più bello un gruppo di oblatori più curiosi degli altri pretesero mettere in chiaro dove fosse andato a finire il prodotto di dieci lire di sottoscrizione che il solerte sacerdote aveva messo in giro ricavandone 280 sterline. E la verità venne a galla...

La sentenza contro il colpevole non è stata ancora pronunciata, ma non è illecito credere che la pubblicità data al caso suo abbia alla fin fine versata una doccia fredda sulle migliaia e migliaia di persone che, in questo paese dove lo Stato fa il meno possibile e dove tutto dipende dall'iniziativa privata, si vedono ogni giorno esortate da circolari o da Piccoli Annunzi ad aprire i cordoni della borsa in favore dell'una o dell'altra impresa. Sopprimete la fiducia che il denaro destinato ai poveri vada ai poveri, e l'intera macchina dell'assistenza sociale rischia di fermarsi. Chi non si sentirà, d'ora innanzi, perplesso nello spedire il proprio obolo al reverendo Inceson, come suggerisce la pagina pubblicitaria del *Times*, per sopperire ai bisogni della Missione evangelica dell'East End? Chi cesserà ancora prendere sul serio richieste di fondi quali quella lanciata dalla «Lega dei nuti amici dell'uomo» per provvedere ai mantenimento dei cani lasciati a casa dai militari alle armi? Chi sborserà di buon animo la sterlina annua richiesta dalla *Town and Country Planning Association* per accogliere fra i suoi membri e ammettere alle proprie colazioni quindicinali quanti, a Londra e fuori, si dilettano di imbastir piani pel futuro della Gran Bretagna?

Chiacchè anche a questo si è pensato, in un momento in cui qualunque altro popolo non penserebbe se non a fare la guerra: a reclutare attraverso il regno i dottori di consigli, gli amatori di utopie. I Tommaso Moro e i Ruggero Bacone da strapazzo che in Inghilterra non mancano mai, affinchè dicano loro se e come, a guerra finita, si dovrà rifare la patria. Non so dar tutti i torti a quella mistress Esdaile che, stufa di un diuturno rampollar di progetti, se non proprio tutti sballati certo tutti campati in aria, scrive al *Times* del 16 marzo che, a parer suo, occuparsi oggi della futura ricostruzione dell'Inghilterra equivale a porre il carro davanti ai buoi, per poco che uno rifletta al vertiginoso declino della natalità nel Regno Unito. «Fare progetti per il futuro — ragiona la brava donna — non può significar altro che fare progetti pei nostri figli. Ora quale avvenire possiamo noi promettere a una nazione che ogni giorno diventa meno numerosa, mentre i suoi nemici lo diventano sempre di più? Le giovani coppie in grado di mettere al mondo figliuoli hanno bisogno che si pensi al presente e non a un problematico avvenire. Occupatevi, dunque, delle abbienti famiglie e delle gravi spese imposte alle donne dalla maternità e dal bisogno di allevare le loro creature. Ottenere un letto all'ospedale per una gestante è oggi troppo difficile. Aiutate le operaie e le inscritte ai servizi civili a diventar madri a domicilio!».

Un farmacista in allarme

La lettera di mistress Esdaile ne ha provocate altre, successivamente apparse sullo stesso giornale. L'una di esse chiede che sia lo Stato a formulare, prima che sia troppo tardi, un piano sistematico per l'incremento della popolazione. Un'altra asserisce che la lettura quotidiana degli annunzi di matrimonio, di fidanzamento e di morte pubblicati dalla stampa prova che il numero dei figli unici ha fatto in Inghilterra progressi spaventosi. Una terza accusa il governo di considerare le donne inviate come le più inutili e moleste rappresentanti della comunità in tempo di guerra e deplora l'insufficienza delle odierne allocazioni famigliari. Il più veemente degli epistolografi è il segretario della Corporazione Cattolica dei Farmacisti, Charles E. Macbeth, il quale passa oltre alle precauzioni oratorie di grammatica nella materia per affermare che la crisi della natalità cominciò in Inghilterra nel 1874, dopo quel clamoroso processo Bradlaugh-Besant che stolidamente rivelò alla massa dei pubblico ignaro i misteri del *birth control*. Da quel momento il tasso della natalità, che si era sempre mantenuto intorno al 35 per mille, non cessò di diminuire e diminuì tanto nelle classi ricche quanto nelle classi povere, circostanza in cui lo scrivente vede vedova una prova che le difficoltà economiche non sono le principali responsabili della decadenza demografica di un popolo, ma che il vero colpevole è il suo egoismo, unito all'arte e ai mezzi di soddisfarlo. «Il commercio di certe specialità da cui l'industria chimica inglese trae guadagni sempre più lauti, conclude il rappresentante dei farmacisti cattolici, costituisce una vergogna nazionale. E' ora che il popolo inglese si decida, finalmente, a collocare in prima linea i problemi di primaria importanza e ad assicurare la sopravvivenza del paese prima di architettar piani per un nebuloso futuro!».

Delinquenza giovanile

Alcuni, dunque, raccomandano che si faccian figliuoli. Altri replicano: e chi li terrà d'occhio? Il problema più grave della maternità non sembra infatti consistere per gli inglesi nel mettere al mondo dei figli, ma nel proteggerli dai pericoli cui li espone la disorganizzazione famigliare devuta alla guerra. Gli uomini sono in fabbrica o sotto le armi, le donne lavorano fuori di casa; e i ragazzi? «I ragazzi, rispondono i giudici del tribunale minorile dell'East End, passano il loro tempo alla fiera».

L'ultima scoperta in fatto di delinquenza giovanile è quella dell'influsso deleterio esercitato sugli adolescenti e sui fanciulli d'ambo i sessi dai baraccони strepitanti che infestano i quartieri popolari in ogni stagione dell'anno. Poichè ormai è solo lì che si può procurarsi della sigaretta o buon prezzo o una tavoletta di cioccolata, i monelli non trascurano di bazzicarvi. E l'uno ti ruba venti biglietti da una sterlina e te li converte in pennies per farli fuori in due ore agli automatici; l'altro ti vuota le tasche dei compagni di lavoro più tentati la fortuna alla lotteria; un terzo, sedicenne di buona condotta e monitore della sua classe, si appropria, come il vicario di Lambeth, le oblazioni destinate alla Croce Rossa per giocarsi tutto alla fiera. La Società di Temperanza della diocesi di Londra reclama la scomparsa, almeno temporanea, di questi luoghi di perdizione, che minacciano anche l'Inghilterra d'una generazione di *bisprisonati*. Ma le società di temperanza non hanno sempre esagerato? E i farmacisti cattolici non sono troppo pessimisti? E i reverendi anglicani sono forse tutti ladri?

Punzecchiato su un fianco, l'inglese cerca ritrovare il riposo sull'altro fianco. E avviene così che sulle colonne del *Times* si possa svolgere con perfetta serietà una polemica fra un tale che, per economia di consumi, aveva proposto di non dar più ai gatti una sola goccia di latte, e dieci altri che lo accusano di crudeltà, chiedendo se ci sia davvero bisogno di spingersi «a misure così estreme» nei riguardi di animali che compiono un'opera di utilità pubblica quale la caccia ai topi... Il latte ai gatti e le società di protezione pei cani dei richiamati! E pensare che c'è ancora al mondo chi si meraviglia che gli inglesi stiano perdendo un impero.

Concetto Pettinato

Tutto il materiale ferroviario sotto controllo negli Stati Uniti

Buenos Aires, 6 aprile.

Il governo degli Stati Uniti ha bloccato tutte le locomotive ed i vagoni passeggeri e merci, la cui costruzione è stata terminata e che si trovano attualmente presso le officine di costruzione. Esso ha anche assunto il controllo di tutta la futura produzione e delle consegne del materiale rotabile.

Bombe sul paradiso

Pare che Ceylon fosse la sede del Paradiso; non possiamo confermare o smentire la ipotesi. I singalesi, malgrado siano degli eretici, si limitano ad affermare: «il paradiso dell'equatore» e gli indiani chiamano l'isola «una perla all'orecchio d'una bella donna». I britanni, meno poetici, dicono: Ceylon, good for tea. Quarantacinque milioni di inglesi, da Edimburgo a Dover, bevono, od almeno credono di bere, ogni mattina una tazza di thè di Ceylon. Anche per questa ragione l'isola è molto popolare sulle rive del Tamigi.

* *

Ceylon non è sì così grande né piccola. Misura 65.000 kmq., due volte e mezzo la Sicilia, e conta sei milioni di abitanti. Due terzi della popolazione sono di origine singalese e di religione buddista. L'isola è attaccata amministrativamente all'India, oggi è terra della Corona. I singalesi hanno mai dato molte noie ai britanni, ma i notabili hanno telegrafato a Mister Crippa pregandolo di fare una scappata a Colombo, anche lure reclamano la libertà. Nell'attesa continuano a coltivare il thè che esportano un milione di quintali all'anno), il cavucciù (ne esportano 69 mila tonn.), il cacao e la cannella. Un giorno erano grandi e celebri produttori di caffè, ma poichè la bevanda nazionale dei britanni è il thè hanno dovuto mutare il tipo della loro coltivazione. Anche i raccolti del riso, alimento base della popolazione, è in continuo declino. Qui l'economia interferisce nella politica. I governatori non vogliono che Ceylon sia autonoma: singalesi e tamili, cattolici e maomettani devono, per mangiare, dipendere dai stracci di S. M. che settimanalmente portano il riso dalla Birmania. Illi abitanti devono coltivare il thè per gli inglesi e non il riso per loro. Capricci del padrone.

* *

L'isola ha un'eccezionale importanza strategica. Sbarra l'avanzata dal Golfo di Bengala verso l'Oceano Indiano, quell'Oceano che assicura agli inglesi, che hanno perduto la strada del Mediterraneo, le comunicazioni con Suez via Città del Capo, e con la Russia asiatica attraverso il golfo Persico. Sbarra anche la strada che conduce a Bombay ed alle coste dell'India. Ceylon ha due porti importanti: Colombo e Trincomali, che sono basi navali ed aeree. Situati tra Singapore ed Aden, erano un punto di appoggio, quando la flotta britannica dalla lontana Metropoli navigava verso la Malesia e verso Sciangai. Ora la fiotta di S. M. non naviga più così lontano; Ceylon è in prima linea nella battaglia e gli aerei giapponesi hanno già attaccato l'isola.

* *

Il singalese non deve essere una lingua facile per un europeo. Talaiwakella, Kurunegalla ed anche Anuradhapura sono nomi che si possono ricordare, ma Vankilachchedikulam, Karipaddamurippu e Kalkudahkandapulankulam vuipno una mitraglia di memoria. Dopo la prima guerra mondiale molti singalesi hanno abbandonato i loro cognomi originali. Gli inglesi, che non catalogano mai le piccole masse dei loro sudditi quando non deliberano i loro affari, non hanno opposto obbiezioni. I singalesi hanno molto meritato in molti campi coloniali, che in guerra aveva reso celebri. In un villaggio della giungla un giornalista è entrato in un miserabile negozio, all'entrata una scritta informava: bottega di Woodrow Wilson. Quello Wilson non sapeva una parola d'inglese. Nell'ultimo decennio la situazione è parzialmente mutata, si notano chiari sintomi di risveglio del nazionalismo singalese. Tuttavia è poco probabile che mister Crippa faccia una scappata a Colombo.

* *

Vi sono due bestie che danno un importante contributo all'igiene ed alla prosperità di Ceylon: il corvo e l'elefante. A Colombo i corvi hanno una missione: pulire fulmineamente le strade. Anche nei quartieri più poveri è difficile scoprire una buccia di banana, non è ancora caduta che un corvo la raccoglie. Agli elefanti sono affidati altri compiti: sono i trasportatori pesanti dell'isola. Il possessore d'un elefante da lavoro gode a Ceylon la stessa situazione sociale del possessore d'un automobile in Europa. Tuttavia sono tempi difficili anche per loro, gli elefanti sono animali che hanno molto appetito, animali assolutamente vegetariani. Inoltre mangiano anche quando non lavorano, mentre i motori, più ragionevoli, consumano benzina soltanto quando trasportano i tronchi d'alberi dalle foreste.

Un suggestivo viale in una piantagione di gomma.

* *

Molti elefanti vivono ancora a Ceylon in libertà, nella giungla, dove si coltiva la gomma ed il thè, il cacao e la cannella. Il viaggiatore, che attraversa una moderna rete stradale si dirige in automobile verso la montagna ed incomparabile Kandy, il grande centro religioso buddista, può anche incontrarli lungo la sua strada. Non sempre è un felice incontro. Può capitargli tuttavia un caso peggiore: se giunge a Kandy ed è sorpreso dai frequenti monsoni, come turna a Colombo? Dalle zone montuose si abbattono verso la pianura enormi masse di acqua. Per giorni e talvolta per settimane tutte le strade sono bloccate. Allora, nei quattro angoli dell'isola, suonano i segnali d'allarme. Anche ieri, nei principali centri di Ceylon, ha suonato il segnale: pericolo in vista. La ragione era un'altra: sono cadute dal cielo le prime bombe sul paradiso dell'Equatore.

*

Il grande tempio buddista di Kandy.

SPORT

Il Giro del Lazio "tappa" del Giro d'Italia

Bailo vittorioso in volata

Bizzi è stato il migliore uomo in gara e Destefanis ha movimentato a lungo la corsa - L'impetuoso finale di Coppi - Il percorso, durissimo e dal fondo a tratti pessimo, ha piegato col concorso della sfortuna più di un campione - Bailo e Leoni a pari merito nella classifica per la maglia rosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 6 aprile.

Questa corsa può essere definita un interessante e piccante intruglio di tutti gli ingredienti che contribuiscono a dare all'osservatore la vibrazione dell'imprevisto, il gusto del cambiamento di scena, ma, nello stesso tempo, ad offuscare il panorama sportivo e a ingarbugliare l'espressione tecnica della gara. Il merito o la colpa (a seconda che si consideri una corsa ciclistica un gioco d'azzardo o una prova atletica) di così sorprendente sostanza di questo Giro del Lazio spetta a chi ha avuto la peregrina idea (e a chi l'ha approvata) di far andare i corridori su certi tratti di strada che potevano essere appena accettabili vent'anni fa. La ghiaia sparsa per almeno cinquanta chilometri del colle della Cimetta e della Madonna degli Angoli ha fatto tale strage di gomme che chi se n'è salvato può proprio accendere un cero al suo santo. Sentite: Bizzi 3 stato messo a terra una volta sopra De Stefanis, Leoni e Servadei; Favalli due come Bartali, Cinelli, Bergamaschi, Vicini, Ortelli, Crippa; Podavilla, Valetti e Landi tre; Marangoni quattro. E non ho interrogato all'arrivo che i primi, dei quali solo Bailo, Coppi, Chiappini e Cenacesi sono stati esenti da forature. Immaginate gli altri!

L'elemento fortuna quindi è stato dominante e determinante, ha provocato una selezione artificiosa, ha spezzettato la gara in salotti a numero che nessuno potrà precisare, ha tolto la possibilità di valutare la prestazione dei migliori, cioè di vedere e di giudicare la corsa e gli uomini se non attraverso fugaci e mutevoli episodi. Tra questi naturalmente scelgo i più salienti che ho potuto vedere e sulla trama dei quali tenterò di dipanare l'intricata matassa.

Inizio brillante

L'inizio era stato brillante e promettente. I verdereschi, scesi con Volpi, De Benedetti e Ricci, dimostravano di voler calcare la mano sul tono della gara in base a un piano chiaro e logico. I bianco-celesti, dal canto loro, con Magni, Ortelli e Vicini, sostenuti da Valetti e Covolo, lungi dal risentirsi di questo battito agitato, fronteggiavano spavaldamente la situazione.

Dopo la salita di Tivoli anche Coppi tentò la sua fuga, ma Ortelli rispose subito e poi anche Vicini. In un'altra fuga provocata da Valetti, appoggiato da Bini, Ricci, Coppi e Magni, quest'ultimo si distinse per l'impeto e il brio che fecero vivo una fase galoppante durata dieci chilometri. Così nella prima ora si fecero quarantré di media. La sostenuta ma regolare marcia successiva fu rotta da scatti di Favalli, Succetti, Ricci, Vicini e Volpi.

La non pesante salita del colle della Cimetta fu fatta in gruppo finchè la strada non si fece ghiaiosa e non cominciarono le forature. In cima giunsero con leggero vantaggio Marangoni, Destefanis, Chiappini, Volpi e Succi. Ma il primo e i due ultimi buttarono in discesa, dove furono appiedati anche Favalli, Bartali, Valetti, Crippa, Bollo, Bini, Cinelli, Ortelli. E non vi assicuro di quelli visti tutti questi infortunati.

Destefanis e Chiappini si videro così a Frosinone (km. 123) al comando con 1'45" su di un gruppo in cui figurava in maglia rosa con Coppi, e 3'30" su di un altro in cui erano Bizzi e Bartali. Quasi due anelli, perduti Ortelli e Magni vittime di un altro tratto sassoso, si fusero, ma non passavano preoccupati dai due primi, tanto che al bivio di Prenestina (km. 154) passarono ben 6'12" dopo di essi. Sembrava che le due squadre maggiori fossero paghe di avere in testa un uomo ciascuno: uno che avrebbe potuto vincere in volata, l'altro che sperava liberarsi dell'avversario sulle ultime salite. Ma di questa opinione non era Favalli, il quale poco dopo salutava il gruppo e si dava all'inseguimento della coppia di testa. Gli altri cominciarono a svegliarsi sulla salita di Rezze, dove Destefanis lasciò Chiappini colto da crampi. Dopo un falsopiano eccoci alla salita della Madonna degli Angeli, sulla quale la corsa si avviò su di un nuovo binario. In cima Destefanis precedeva Favalli, ricongiuntosi a Chiappini, di 3'50"; Bartali, Bizzi, Canavesi e Bailo di 5'18"; Leoni, Coppi, Ricci, Bergamaschi, Cinelli e Crippa di 6'10"; Volpi (di nuovo a terra) di 6'50"; Mazzarello, De Benedetti e Podavilla di 6'45"; Vicini, Bevilacqua, Bini di 8'30". Nell'orribile discesa forarono Vicini, Godio, Bartali, De Benedetti, Leoni e Crippa. Finalmente, dopo diciassette chilometri di questo cancino colorario, prendemmo l'Appia. Chiappini non potè più seguire la ruota di Favalli. A Cisterna (km. 181) la situazione era la seguente: Destefanis; a 25" Favalli, a 1'37" Chiappini, a 2'40" Bizzi, Canavesi e Bailo; a 4'46" Ricci, a 7'25" Bartali, Coppi, Bergamaschi, Cinelli, Servadei; a 8'20" Leoni, Podavilla, Crippa, Mazzarello, Rimanevano 46 chilometri e tutto lasciava credere che per quelli dopo il trio in cui Bizzi e Canavesi si prodigavano e Bailo faceva... il furbo, la partita fosse già chiusa.

Il ritorno di Coppi

Andando verso Velletri, Favalli riuscì per un po' ad allontanare dalla sua ruota il prodigioso Destefanis, ma poi se lo rivide a fianco e con aria tutt'altro che di scherno. Chiappini, assorbito da Bizzi e compagni, fu da essi partito sino a 1'40" dai due primi a Velletri. Poco dopo Destefanis dovette fermarsi per gonfiare una gomma e la sua parte di protagonista finiva così immeritatamente. Rimasto solo, Favalli piegò presto al ritorno degli inseguitori, fra i quali Bizzi e Canavesi non si accontentarono del successo e cominciarono a frustare per liberarsi di Favalli; ci riuscirono in piena, mentre Chiappini si allontanò sulla salita della Catena dopo Genzano; fra automobili e motociclette poté di nuovo rientrare ad Ariccia.

Più spettacolose, una pausa anche più regolare, fu l'improvviso ritorno di Coppi e addirittura sbalorditivo lo slancio col quale appena in gruppo tentò di andarsene da solo. Ma Bizzi volò a prenderlo; Coppi ci si riprovò e di nuovo Bizzi gli mise il laccio. A questo aperto duello gli altri a sei a sei stavano prudenti, accontentandosi di tornare a galla appena finita la burrasca. I cinque uomini entrarono al velodromo Appio in quest'ordine: Canavesi, Coppi, Chiappini, Bizzi e Bailo. Il modo col quale il primo tirava la volata ad uno che lo seguivano faceva capire l'accordo fra i tre. Ma esso non bastò per spuntarla. All'entrata dell'ultima curva Bizzi partì, seguito da Bailo, rimontando tutti al largo; entrò in rettilineo con una macchina di vantaggio su Bailo, ma questi, più fresco trovò nelle energie risparmiate il necessario scatto per capovolgere sul traguardo la posizione. Favalli giunse solo dopo più di due primi e Cinelli dopo più di tre, battendo facilmente Bartali e Destefanis.

Soddisfatto del successo regolarmente maturato da una condotta di gara eccessivamente economa, addirittura sfruttatrice, ma non perciò irrilevante per regolarità, tenacia e... fortuna, Bailo mi deve permettere di dire che l'avversario che egli ha battuto in pochi secondi gli è stato nettamente superiore per ore e ore. Il vincitore di questa corsa è Bizzi indiscutibilmente, la cui condotta è stata, dirò così, il filo maestro della gara, la corrente animatrice di fughe e inseguimenti contrari. Egli ha scontato questa sua generosità nell'attimo finale e decisivo. Chiappini e Favalli hanno ceduto alla distanza dopo imprese che nella gara hanno fatto un volto maschio e risoluto. Fino a che Coppi non è intervenuto con autorità pari a spavalderia a tentare di dare il colpo risolutivo a una situazione che si presentava poco promettente per i colori verderossi, essi hanno sostenuto la parte principale nella difesa dei colori stessi. Bartali non è stato fortunato seppure questa volta. Destefanis sostenendo uno sforzo immane per oltre 140 chilometri ha dimostrato altro che il suo solito fegato, di aver migliorato in fondo. Non sarà più prudente lasciar prendere il volo a questa... mosca anche quando ci saranno davanti parecchie decine di chilometri!

Leoni è stato importunato dalle gomme due volte (s'è anche fermato a gonfiarne una) e in momenti pericolosi. Vicini, che in principio dava scampate a tutti, ha poi dovuto rinunciare anche a difendersi per la sfortuna. Ma è cresciuto è in gran forma; lo confermerà nel Giro di Toscana. Sarebbe stato interessantissimo poter giudicare Ortelli, ma più che dire che fino alla prima foratura mi è parso disinvolto e brillante, non voglio arrischiare. Per un giovane un tale debutto era troppo pesante e rischioso. Perchè, a parte la ghiaia, il percorso era da calosci maturi e non da novellini sia pure di valore.

E a tale proposito non si può fare a meno, senza accusirsi sugli organizzatori di questa gara che pur hanno fatto il loro meglio, di dire apertamente che la Federazione ha il preciso dovere di accertarsi della natura dei percorsi che sono sottoposti alla sua approvazione. Perchè in fondo la responsabile è lei. Dopo aver riconosciuto l'opportunità dei percorsi non massacranti e che non fanno consumare molte gomme, dopo aver vietato il servizio delle case al seguito delle corse, dopo essere approdata un Giro d'Italia, certi percorsi sono un anacronismo e una contraddizione.

Leoni ha dovuto passare a Bailo per poco la maglia rosa. Ma è da prevedere che il Giro di Toscana farà spuntare un terzo aspirante. Dopo la vittoria di Bianchi e di Viscontea, la Legnano deve mordere il freno. Sarà il 3 maggio la volta di Coppi o di Bartali? O Vicini e Bizzi porranno la loro candidatura? Su questi interrogativi potete scapricciarvi a almanaccoare per tutta la quindicina che separa dall'attesissima prova.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. BAILO che compie i 126,4 Km. del percorso in 7'9'' media Km. 33,343; 2. Bizzi, a mezza macchina; 3. Chiappini; 4. Coppi; 5. Canavesi (tutti col tempo di Bailo); 6. Favalli, a 3'2''; 7. Cinelli, a 3'15''; 8. Bartali; 9. Destefanis; 10. Servadei, a 3'57''; 11. Leoni, a 5'14''; 12. Ricci; 13. Crippa; 14. Bergamaschi; 15. Podavilla, a 5'52''; 16. Vicini, a 10'17''; 17. Toccacelli (1° degli indip.); 18. Cervato (2° degli indip.); 19. Landi; 20. Ortelli; 21. Bini; 22. Succetti; 23. Speranzini; 24. Oregoni; 25. Volpi; 26. Bonomo; 27. Marzarello (tutti col tempo di Vicini); 28. Valetti, a 20'54''; 29. Berstan; 30. Godio; 31. Scotazzo; 32. Marangoni; 33. Magni G.; 34. De Benedetti; 35. Pontisso; 36. Pellini; 37. Molle; 38. Succi; 39. Ostler (tutti col tempo di Marangoni).

Classifica del «Giro d'Italia»: 1. Leoni e Bailo, p. 7; 3. Bizzi, p. 6; 4. Bevilacqua, Chiappini e Favalli, p. 5; 7. Coppi e Ostler, p. 4; 9. Canavesi e De Benedetti, p. 3; 11. Bartali, Bini, Bergamaschi, Cinelli, Crippa, Destefanis, Pellini, Oregoni, Godio, Leoni, Magni G., Marangoni, Pedavilla, Ricci, Servadei, Succetti, Scotazzo, Toccacelli, p. 2; 32. Bizzi, Bonomo, Magni F., Brambilla, F. Bartali, Bolla, Paolo, Introzzi, Emmenegger, Zaffaroni, Consolari, Motti, Battistini, Tacconelli, Ortelli, Volpi, Boccoli, Marzarello, Valetti, Beretta, Pontisso, Molle, p. 1. Classifica «Gran premi»: 1. Marangoni p. 8; 2. Tacconelli e Covolo p. 6; 4. Brambilla p. 5.

Una partita senza emozioni

La Nazionale dei giovani batte per tre a zero la squadra magiara

ITALIA: Franzoni (Ambrosiana); Piacentini (Torino) e Ballarin (Triestina); Furola (Juventus), Tedeschini (Milano) e Toppan (Milano); Fabbri (Atalanta), Lepiz (Genova), Cappello (Milano), Baldini (Fiorentina) e Puccinelli (Lazio).

UNGHERIA: Horwath; Balog, Onody; Nagy, Kenya Rakosi Bellasi, Toth, Bonyadi, Lakasi, Turbuki.

ARBITRO: Bubla (Germania).

Un incontro internazionale senza emozioni. Un incontro, per il risultato del quale nessuno ha fatto il tifo, e che ha detto quello che doveva dire, od almeno parte di quello che poteva dire, in tono piano, normale, senza urti nè sussulti.

Il risultato, in sè, non è mai stato in dubbio. Nemmeno nei primissimi minuti dell'incontro, quando gli ungheresi hanno mancato una occasione di segnare per il puro intervento di circostanze fortuite, rarissimo più tardi, quando essi, prima che i nostri andassero in vantaggio, hanno insistito per qualche tempo all'attacco. Fin dalle prime battute della gara, si è capito che gli italiani disponevano individualmente di qualità tecniche superiori a quelle degli avversari, e che, in qualunque modo, l'avrebbero spuntata.

V'era solo sul campo, e circa diecimila persone nel recinto. Un incasso di 80.000 lire circa, cifra tutt'altro che disprezzabile per la giornata semiferiale. Il campo, pur migliorato dall'allenamento di venerdì, non era in condizioni ideali.

Subito all'inizio, gli ospiti, prima ancora che i nostri trovassero la misura, attaccano sulla sinistra.

Dal tiro dell'ala nasceva una situazione, in cui solo il caso — palo, gambe, improvvise deviazioni del pallone — impediva loro di segnare. Poco dopo, era Piacentini ad allontanare il pericolo, con un intervento da perfetto tempista. Ma quando i nostri prendevano a distendersi, non erano che due grandi parate del portiere a salvare la rete magiara dalla capitolazione, su due colpi di testa di Fabbri e di Puccinelli.

Questo primo tempo doveva dimostrare la complessiva superiorità italiana, senza produrre grandi cose in fatto di tecnica. A segnare non era che Cappello, al 20.o m. con un tiro trasversale eseguito, parve al più, da posizione di «fuori giuoco». Il modo di assicurarsi definitivamente il risultato, i nostri cadetti lo trovarono — sulla precisa falsariga della squadra maggiore — non appena iniziata la ripresa. Al 9.o minuto, Puccinelli agguantava via abilmente ed un palo di avversari, centrava basso, e Cappello preveniva di un attimo l'uscita del portiere, battendolo con una puntata di pochi passi. Cinque minuti dopo, era Fabbri che, piombando su un terzino mentre questi stava studiando sul da fare, gli rubava la palla e la spediva fuori di portata del portiere mentre questi stava uscendo. Come punteggio, tutto lì. Come già nel primo tempo, i nostri mancavano per un soffio, alla ripresa, parecchie e svariate occasioni. E come già nel primo tempo — su un «fraterno» abbraccio a Cappello — così alla ripresa, così si vedevano negare un «rigore» per un evidente fallo in area su Fabbri.

Questo incontro fra squadre rappresentative di giovani al di sotto di una certa età e non aventi mai giuocato in Nazionale, aveva un suo significato particolare. Era il primo passo su una strada che ha un traguardo lontano. Si tratta di passare in rivista, mettere in luce, selezionare, preparare ed aggiungere uomini che possano servire a rinnovare e rinvigorire la nostra Nazionale. Di incontri di questo tipo ce ne vorrebbero parecchi. Se da queste prove dovessero anche solo scaturire un paio di elementi all'anno degni di vestire la maglia azzurra, già vi sarebbe da essere soddisfatti.

E su quanto prodotto dall'incontro di ieri, l'Italia ha maggior motivo dell'Ungheria di sentirsi soddisfatta. Come nel nostro caso, la grande maggioranza degli elementi della squadra magiara milita nei ranghi delle squadre della categoria massima del campionato. Ciò nonostante, il giuoco prodotto non è stato che di levatura modesta.

Da parte italiana, le individualità che sono emerse sono più di una, anche se di pecorati di inesperienza ne sono stati commessi da tutti. Come squadra, anche la nostra è caduta nel difetto del giuoco alto e poco incisivo, nonchè in quello della impostazione poco pratica delle azioni di attacco, ma la qualità dei singoli le si è vista chiara, pur attraverso agli errori commessi. L'intera estrema difesa, e tutta la seconda linea erano ieri composte da ragazzi che dovrebbero fare strada, sempre incerto sarebbe il referto, se si volesse esprimerne uno, su parecchi fra i componenti del settore d'attacco.

Vittorio Pozzo

Profanatori di tombe arrestati nel Comasco

Como, 6 aprile.

E' stata data a suo tempo notizia del grave fatto avvenuto nel cimitero di Cucciago, dove ignoti, forzato il cancello della cripta, erano di notte scesi nella tomba della famiglia Fumagalli e avevano divelto e spezzato a colpi di piccone la pietra tombale e scoperchiato la bara dove giacevano i resti dell'industriale milanese Annibale Fumagalli, nobilissima figura di patriota che aveva appartenuto alla gloriosa schiera dei Mille e che era morto ottantunenne nel 1921.

Poichè il teschio dei Fumagalli era stato spiccato dallo scheletro rotolando lontano e poichè nulla era stato rubato, si ritenne in un primo tempo che gli ignoti profanatori avessero agito spinti da motivi personali di rancore verso il Fumagalli, e le indagini si rivolsero in tal senso.

Si apprende ora che i carabinieri di Cantù hanno potuto identificare gli autori della sacrilega impresa, compiuta a scopo di furto. Si tratta di tale Luigi Borgonovo, di 31 anni, e Alberto Vighini, di 46 anni, entrambi orlundi svizzeri, già arrestati fin dalla fine del marzo scorso quali autori di furti commessi nel cimitero di Portichetto e nel parco della Rimembranza di Luisago.

Due sorelle investite dal treno

Una morta e l'altra ferita grave

Desio, 6 aprile.

Le sorelle Margherita e Antonia Marchovic, rispettivamente di anni 18 e 46, venute da Trieste a Cesano Maderno per trovare dei parenti, sono rimaste vittime di una grave sciagura. Mentre si trovavano alla stazione della ferrovia Nord di Cesano in attesa del treno, non si avvedevano del sopraggiungere di un diretto da Milano che le investiva e travolgeva. L'Antonia rimaneva uccisa all'istante, mentre invece la Margherita riportava gravi fratture per le quali è stata ricoverata all'ospedale di Desio.

Nuove vittorie al Vigorelli di Heimann e Merkens

Milano, 6 aprile.

Si svolta oggi al Velodromo Vigorelli la riunione di riparazione di quella effettuata ieri, e nonostante la manifestazione sia stata decisa e organizzata in ventiquattr'ore, un pubblico notevole vi ha assistito. Lo svizzero Heimann e il tedesco Merkens hanno rinnovato i successi di ieri nonostante la vivace difesa dei nostri atleti. Ecco i risultati:

Velocità professionisti (chilometro dopo cinque prove): 1. Merkens, p. 10; 2. Arioli, p. 9; 3. Bergamo, p. 8; 4. Pola, p. 7. - **Mezzofondo** (classifica dopo tre prove di 20 Km.): 1. Heimann, p. 17; 2. Guerra, p. 16; 3. Musiti, p. 11; 4. Canazza, p. 9; 5. Georgetti; 6. Scapini. - **Velocità** (1/4 I. M. Normali): 1. Manocchi; 2. Serenari; 4. Scrivanti. - **Gara a vantaggio**: 1. Pellizzari; 2. Falsini; 3. Meraviglia. - **Gara a raggruppamento**: 1. Rigoni; p. 13; 2. Salani, p. 11; 3. Battistini, p. 7; 4. Escalaini e Manganoni.

Tre feriti in una zuffa per il passaggio in un podere

Alessandria, 6 aprile.

Per il contestato diritto di passaggio su un podere della contadina Maria Scaglia, di 37 anni, nativa di Torino, e residente ed Incisa Scapaccino, costei, dopo aver minacciato di tagliare la testa al mezzadro Michele Gallisino, di 46 anni, che insisteva per transitare colà, ha ferito l'avversario con vari colpi di roncola alle gambe.

Sono accorsi i figli del Gallisino, Elio, di 18 anni, che ha riportato a sua volta acchiumosi e graffiature, e Francesca, di 20 anni, la quale è riuscita a disarmare la Scaglia. Anch'essa ha riportato lesioni durante quella violenta colluttazione ed è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Tutti quanti sono stati denunciati all'autorità per lesioni personali, ingiurie e minaccie.

Undici cavalli uccisi per il crollo di un soffitto

Firenze, 6 aprile.

Un crollo che ha causato la morte di undici cavalli s'è verificato nello stallaggio di cui è proprietario il negoziante Ilario Marconi, situato in Borgo Fiorentino, in via Vittorio Emanuele, al n. 7. Il ministro è stato determinato dall'eccessiva quantità di foraggio che era stata ammassata in questi giorni in un'ampia soffitta sovrastante lo stallaggio stesso. Nello stallaggio si trovavano quindici cavalli, undici dei quali sono rimasti letteralmente sepolti dalle pesanti balle di fieno pressate e dal cumulo dei rottami del pavimento, e uccisi sul colpo. Gli altri quattro rimanevano invece completamente illesi. In un primo momento si temeva che tra le macerie si dovessero trovare uno o due stallieri dipendenti del Marconi, ma poi tale supposizione risultava fortunatamente infondata. I danni patiti dal Marconi ascendono complessivamente a circa 150 mila lire.

Società Anonima Vinicola Italiana

Florio, Ingham Whitaker Woodhouse & C.

Sede in Torino - Via 24 Maggio 7

Capitale versato L. 30.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1941

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1941, deliberato dall'Assemblea Ordinaria del 31 u. s. è pagabile — esclusivamente sulle azioni ordinarie — pres

— Direttore, ho l'impressione di non essere compreso come mi merito.
— Io vi dovrei compensare come vi meritate meriterete di fame.

— Un lampo aveva sfiorato la mia vettura.
— Può darsi, ma la sprezza tua madre.

— Vanno di moda gli abiti a quadri?
— Mah.
— Allora, tenete, cercate di fermare qualcuno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 83

Strategia facilona
e realtà del passato e dell'avvenire

Rilievi tedeschi alla situazione militare

Berlino, 6 aprile.

Questa ricorrenza di Pasqua, che apre ufficialmente la porta ad una così pigra primavera, appare per le aspettazioni che porta con sè come per i richiami che suscita la più adatta agli esami di coscienza della situazione di guerra, che anche quest'anno tengono sui giornali il posto dei passati esami spirituali d'un tempo. E proprio nella data di oggi che l'anno scorso le truppe tedesche del generale List si mettevano in cammino per l'offensiva primaverile e passavano, il mattino del 6 aprile, il confine per quella campagna di Jugoslavia e di Grecia che, andando a riunirsi con le operazioni balcaniche già tempo prima, con intuizioni precorritrici, dall'Italia iniziate, doveva spezzare per sempre in una formidabile tenaglia le speranze britanniche della formazione di un secondo fronte europeo in Balcania contro la Germania e l'Asse, i giornali commemorano perciò in ampi articoli la data pasquale e guerresca a un tempo, come uno dei momenti più memorabili e indubitabilmente più decisivi di tutta la guerra, come quello cioè che solo diede al Führer la piena libertà d'azione per l'ardua decisione della campagna russa, in cui non presto doveva concentrarsi quasi tutta la guerra, e che, senza la premessa dell'assoluta vittoria e liberazione dal pericolo balcanico, non sarebbe stata possibile.

Un anno fa

Per sei mesi allora — si ricorda in questi articoli — Churchill, con la completa assistenza del pessimo genio male e dell'umanità, Roosevelt, aveva creduto di preparare in Balcania all'Europa la fossa in cui essa sarebbe caduta in lacci, per dar tempo alla bestia bolscevica in agguato di scagliarsi sul suo corpo e di dilaniarlo a piacimento.

Questo era il piano che l'Asse aventò con l'offensiva primaverile balcanica di or è un anno e che il Führer disperse poi del tutto e per sempre con la sua storica decisione del 22 giugno, rompendo gli indugi e passando decisamente all'attacco per liquidare la questione russa. Seguirono i cinque mesi di memorabili vittorie, le massime senza alcun dubbio che la storia militare del mondo ricordi, che ingigantirono al colosso russo definitivamente gli artigli offensivi; e sopravvenne poi l'inverno che fece accarezzare per un momento le speranze britanniche, risoltesi però con un bilancio completamente negativo per la Russia, bilancio la cui amara realtà ormai viene riconosciuta anche in Inghilterra, e che i giornali tedeschi possono oggi riassumere con la formula del Ministro Goebbels, chè cioè anche l'inverno, dopo tante illusioni britanniche, altro non ha fatto se non « avvicinare di un palmo essenziale la nostra vittoria ».

Ora l'aria è un'altra volta piena di grandi aspettazioni. « Ora — così scrive ad esempio fra gli altri la *Boersen Zeitung* — mentre da un lato non si usa più di parlare nemmeno in campo avversario di minimi successi dell'offensiva russa, per lo meno in circoli appena competenti e che abbiano conservato una certa serenità di sguardo, si ammette d'altra parte in Inghilterra l'immensità delle perdite che esse è rivelata all'Armata bolscevica; e più d'un critico militare avverte già che la primavera è arrivata e che con essa senz'altro l'iniziativa delle grandi azioni passa un'altra volta alla Germania. E se infine — continua il giornale — aggiungiamo un'altra constatazione, anche essa non soltanto nostra ma britannica stessa, e cioè che il popolo tedesco in quest'inverno ha ultra-lavorato, ha lavorato vale a dire come nessun popolo nella storia ha mai lavorato, guidato tutto da una sola volontà e tutto concentrato ad un solo scopo, quello di creare armi, di costruire carri armati ed aeroplani per la imminente offensiva; se noi ricordiamo tutto ciò possiamo avere un quadro delle preoccupazioni davanti a cui l'Inghilterra insieme con il suo alleato delle steppe orientali si trova. Noi tedeschi infine possiamo aggiungere a questo quadro un ultimo particolare decisivo, e cioè: la nostra fanatica volontà di vittoria e l'incomparabile eroismo dei nostri soldati. Il sottile filo di coltello sul quale tanti e tanti in questo momento stanno sospesi fra la vita e la morte non invita di certo a bilanci festivi, e nessuno può certo arrogarsi di anticipare l'avvenire. In un momento come questo in cui vi sono soltanto valori di probabilità. Ma una cosa è certa: che quando l'ordine del nuovo attacco verrà, tutti i vantaggi staranno dalla nostra parte, e allora verrà decisamente battuta la strada verso l'avvenire del popolo tedesco, verso l'avvenire d'Europa e verso l'avvento del giovane mondo della giustizia ».

La fantasia del doppio fronte

Ma per quanto riguarda il perenne e sempre rinascente miraggio di Fata Morgana del « doppio fronte » che con tutto ciò mai cessa di adescare gli ozi dilettanteschi della disperazione militare nemica, rilevati vengono in questi articoli pasquali anche le peregrine vanterie e le nuove escogitazioni che la stampa americana proprio oggi ritorna a fare, probabilmente come offerta pasquale ornata dal rosso fiocco della speranza, da dedicare all'amico Stalin », ovvero ai suoi procuratori Maisky e Litvinoff che sono sempre il sollecitatori insistenti. E speciale onore e citazione riceve il nuovo incitamento al « doppio fronte » europeo fatto dal *New York Herald Tribune*, fondandolo sulla constatazione di base che gli alleati ormai stanno sperperando le proprie forze navali, corazzati da guerra come mercantili, attraverso troppo lunghe linee di collegamento oceaniche, la cui estensione a poco a poco è diventata tale che — non siamo noi ma il giornale americano che lo dice — « le forze navali anglo-americane insieme non bastano più ad assicurarle »; e ciò mentre laddio buono avrebbe posto il disposizione degli americani nientemeno che il piccolo continente europeo, le cui distanze sono al paragone così minuscole e così contratte, così parsimoniose, che è davvero un peccato non approfittarne. Perchè dunque — così conclude scan'altro la farlocceria del giornale americano, rivolto alle forze armate del signor Roosevelt — non affrettarsi ad andare a mettere il sale sulla coda al continente europeo? ». Anzitutto però — commenta il già citato giornale tedesco, che è poi l'autorevole organo delle Forze armate del Reich — la confessione dell'insufficienza delle forze di mare anglo-americane a fronteggiare la situazione creata dalla guerra di corsa dell'Asse, riuscirà estremamente gradita agli equipaggi dei nostri sottomarini, a cui spetta la parte di leone, e cioè 8 sui 16 milioni di tonnellaggio affondato finora al nemico. Ma se il giornale americano già vede nelle presenti condizioni l'insufficienza delle forze marine alleate a fronteggiare la situazione, è chiaro che pretendendo di affidare a queste forze un compito ancora più grave, come sarebbe quello nientemeno di venire a creare un nuovo teatro di guerra in Europa, esso si lascia guidare da piani fantastici che è facile magari schizzare a tavolino ma che nella pratica sono un po' più difficili da attuare. Il risultato di Saint Nazaire — così conclude l'autorevole organo — non è davvero un precedente incoraggiante a queste ciance insensate per un impiego delle forze armate in Europa ».

Giuseppe Piazza

I quotidiani affondamenti del naviglio anglosassone

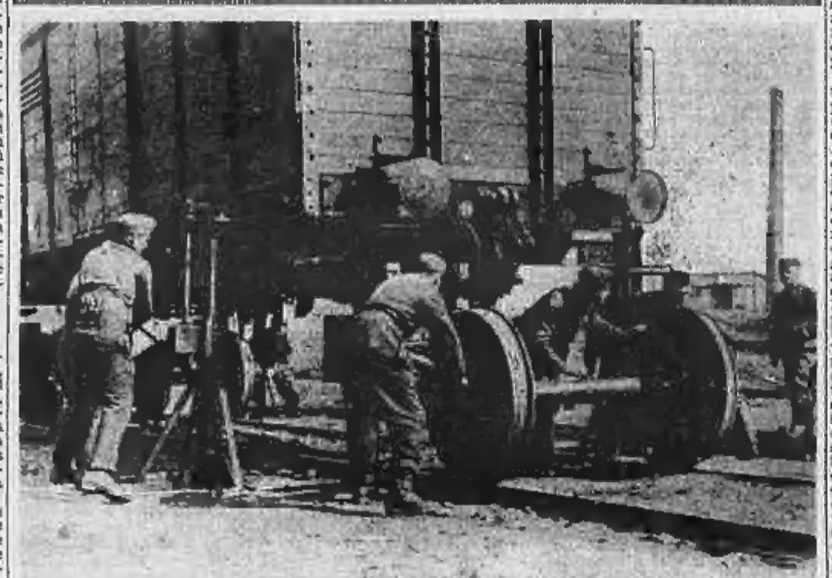
Buenos Aires, 6 aprile.

Il Dipartimento della Marina da Guerra statunitense annuncia che una nave mercantile britannica di medio tonnellaggio è stata silurata oggi al largo della costa atlantica.

L'acquedotto di Brighton
crollato dalle bombe tedesche

Berlino, 6 aprile.

Da fonte militare competente, si apprende che, nella nottata di ieri, aerei da combattimento tedeschi sono avanzati verso la costa meridionale inglese, attaccando, da bassa quota, il centro di distribuzione di acqua che si trova ad oriente di Brighton. Il centro è stato colpito in diversi punti, e soprattutto nella sala delle pompe e nell'edificio addetto agli uffici di amministrazione. Dopo lo scoppio delle bombe sono stati rilevati dei grandi incendi.



Ai vagoni merci sovietici viene cambiato lo scartamento per adattarli ai binari germanici. (Foto Hackl - Transocean).

La ritirata degli anglo-cinesi continua in Birmania
Nuovi sbarchi nelle Salomone

Stoccolma, 6 aprile.

Si apprende da Londra che le truppe britanniche e cinesi sul fronte dell'Irawadi e del Sittang continuano a ritirarsi verso nord. Il comunicato soggiunge che i violenti bombardamenti dell'aviazione giapponese sugli aerodromi della Birmania hanno tolto agli alleati una delle loro armi migliori per la continuazione della lotta in quel settore.

Notizie dal fronte della Birmania all'agenzia Domei informano che la completa supremazia aerea da parte dei giapponesi in quella zona si è rivelata ancora una volta ieri, quando un solo apparecchio nemico si è levato a contrastare gli aeroplani nipponici che hanno attaccato una base nemica distruggendovi al suolo un apparecchio da bombardamento e tre caccia.

Oggi la radio britannica, commentando la situazione militare in Birmania, fa notare fra l'altro che, dopo la ricevuta ritirata a nord di Prome, le forze britanniche non corrono più il rischio di essere attaccate alle spalle da forze nipponiche che eventualmente sbarcassero a Taungup, sulla costa occidentale della Birmania. E' un fatto che, ritirandosi, si tolgono al nemico possibilità d'attacco, ma è improbabile che i giapponesi se ne lamentino...

Secondo un'informazione della Reuter da Sydney, forze navali giapponesi hanno effettuato nuovi sbarchi nell'arcipelago delle Salomone, dove hanno occupato l'isola di Buin ed i centri di Kieta, Kessa e Faisi nella parte settentrionale dell'isola di Bougainville.

L'aviazione inglese assente dal cielo della Birmania

Tokio, 6 aprile.

Dopo l'annuncio contenuto nel comunicato ufficiale giapponese di ieri, nel quale è detto che sul fronte birmano, dal 21 al 31 marzo, sono stati distrutti 103 apparecchi nemici, il giornale *Asachi Scimbun* pubblica che durante i voli di ricognizione compiuti dall'arma aerea giapponese su tutta la zona della Birmania settentrionale ieri non sono stati osservati aerei nemici nè in volo nè al suolo. Sin dal 24 febbraio scorso sono cessati gli attacchi aerei nemici contro Rangun ed altre basi aeree giapponesi, e si può pertanto ademo concludere che le forze aeree nemiche su quel fronte sono completamente distrutte e che la supremazia nell'aria è totalmente in mano dell'arma aerea nipponica.

Sottomarino americano silurato al largo della costa atlantica

Berna, 6 aprile.

Il Dipartimento della Marina da guerra degli Stati Uniti annuncia che un sottomarino di tonnellaggio medio è stato silurato al largo della costa atlantica.

Nuova lista nera americana

Fiero e nobile atteggiamento d'una personalità italiana
Abbandona la direzione di un importante gruppo di aziende per rimanere alla presidenza dell'amministrazione del « Mattino d'Italia »

Buenos Aires, 6 aprile.

(M. I.) Negli Stati Uniti è stata pubblicata una nuova lista nera di ditte industriali e commerciali appartenenti a cittadini dell'Asse e a quelle neutrali che mantengono relazioni di affari con essi. Il numero dei colpiti, aggiunto a quello delle precedenti liste nonchè a quelli delle liste britanniche, che spesso non coincidono con quelle statunitensi, è ormai incalcolabile.

La personalità italiana maggiormente in vista dell'Argentina inscritta nella lista nera americana non in quella inglese, è l'ingegnere milanese Vittorio Valdani che essendosi rifiutato di abbandonare la presidenza del consiglio di amministrazione del grande e unico quotidiano fascista rimasto nelle Americhe, il *Mattino d'Italia*, di cui è fondatore e animatore, ha preferito rinunziare alla direzione dell'imponente gruppo di aziende che rappresenta il gruppo industriale più solido dell'Argentina. Tale complesso, che il Valdani in gran parte aveva creato e dirigeva dal 1908, è costituito da circa trentacinque stabilimenti occupanti decine di migliaia di lavoratori e tecnici italiani, con una grandiosa gamma di produzione comprendente fiammiferi, cellulosa, carta, tutti i ricavati del cotone, molti prodotti chimici, sapone, cera e la più grande tipografia del Sud America, impiegando capitali americani, inglesi, tedeschi, svedesi e belgi. L'uscita del Valdani da tale grandioso complesso industriale, che anche gli ambienti argentini hanno sempre riconosciuto come elemento fondamentale della economia nazionale, non ha soddisfatto i compilatori delle liste nere che hanno pure imposto il suo allontanamento dalla presidenza della « Pirelli Argentina » e dalla vice presidenza del « Banco de Italia y Rio de la Plata », che è la massima istituzione bancaria della repubblica.

Vittorio Valdani, ritiratosi dagli affari, concentra il suo generoso patriottismo al *Mattino d'Italia*, il quale, benchè anch'esso colpito dalla lista nera, dispone di carta, inchiostri, palazzo proprio — inaugurato in tempo di guerra — modernissime macchine e di tutti i materiali necessari alla sua missione più che battagliera.

L'episodio Valdani mentre ha suscitato manifestazioni di ammirazione da parte degli stessi inglesi appartenenti al suo gruppo industriale, non ha tuttavia calmato i compilatori delle liste nere nord-americane che nell'ultimo elenco hanno incluso il Grande Albergo City, frequentatissimo da clientela anglosassone, per aver dato ospitalità a persone iscritte nella lista nera.

FRONTE RUSSO

Azioni di polizia primaverile mentre lo schieramento difensivo va mutandosi in offensivo

Berlino, 6 aprile.

Mentre si conferma che i sovietici non sono più in condizioni di intraprendere azioni di vasto respiro, si constata giorno per giorno, anche attraverso i parchi accenni del Bollettino tedesco, come in molti settori lo schieramento antibolscevico non sia più di carattere difensivo ma si stia protendendo verso una spiccata attività offensiva. Benchè si tratti sempre di azioni di carattere locale è accertato che questo non hanno nulla di comune con i precedenti contrattacchi diretti a fronteggiare i tentativi nemici, scaturendo invece da una diretta iniziativa.

Tipiche di questo nuovo cambiamento sono le puntate offensive sferrate nel settore centrale con la conseguente conquista, annunciata dall'odierno Bollettino, d'una settantina di località.

Un altro notevole aspetto della attività spiegata in questa nuova fase dalle forze tedesche è quella che tende ad una sempre più rigorosa repressione delle bande e dei gruppi di partigiani che cercavano di approfittare delle soluzioni di continuità esistenti tra una posizione e l'altra al fine di mantenersi in collegamento con la massa d'urto manovrata dal comando sovietico. Nel quadro di queste azioni di polizia primaverile appare di particolare importanza l'annientamento di un gruppo compatto di oltre tremila partigiani.

E' questo il più grosso nucleo di partigiani di cui si sia finora annunciata la distruzione. L'impresa è stata realizzata grazie ad una serie di azioni di rastrellamento svolte in senso convergente. Snidati dai loro appostamenti, i diversi gruppi di partigiani che infestavano una zona particolarmente delicata del settore centrale sono stati ridotti poco alla volta, in una sola grande sacca, e all'interno di essa definitivamente annientati.

Guido Tonella

Un'isola del golfo di Finlandia rioccupata dai finnici

Helsinki, 6 aprile.

Fanterie finniche efficacemente integrate da artiglieria e da forze aeree hanno rioccupato l'isola del golfo di Finlandia, Tytharsaari, ceduta all'U.R.S.S. alla fine della guerra così detta « invernale ». L'azione ha avuto un ritmo travolgente e si è svolta contemporaneamente al bombardamento ed al mitragliamento, eseguito a bassa quota da formazioni aeree finniche, sulle altre due isole di Dietskari e di Lavansaari, ancora in possesso dei sovietici.

I bolscevichi sgominati e fuggenti sul golfo gelato verso Kirvistari hanno subito e subiscono gravi perdite, tallonati dalla implacabile azione aerea di mitragliamento. Le perdite finniche sono insignificanti.

Nuova incursione della R.A.F. sulla regione parigina

Berna, 6 aprile.

(S.) - Durante un'incursione effettuata questa mattina sulla regione parigina l'aeronautica britannica ha bombardato Jannelviller, Argenteuil, Marly, Colombes. Secondo informazioni concordanti le vittime sono poche, i danni non si conoscono ancora.

DISCIPLINA DELLA PROFESSIONE FORENSE

Le nuove tariffe degli avvocati

Le tabelle degli onorari a seconda del grado della Magistratura cui si adisce

Roma, 6 aprile.

Il Comitato consultivo della Corporazione delle professioni e delle arti, ha esaminato nei giorni scorsi ed ha espresso il proprio parere in merito al disegno di legge relativo alle nuove tariffe degli avvocati e dei procuratori.

Si tratta di un provvedimento destinato a completare l'opera di codificazione realizzata dal Regime, che vedrà il suo compimento il prossimo 21 aprile con l'entrata in vigore delle nuove leggi civili fascista, e ad integrare anche nella parte che concerne gli onorari, le disposizioni già emanate per disciplinare l'esercizio della professione forense. L'annidetto parere non porta alla immediata attuazione delle nuove tariffe, le quali dovranno ora seguire la normale procedura.

Le tariffe si dividono in due parti. Nella prima parte sono contemplati gli onorari dovuti agli avvocati; nella seconda gli onorari e i diritti spettanti ai procuratori. Alle tabelle vere e proprie fanno da premessa alcune norme di carattere generale. Si precisa così che agli avvocati spetta al rimborso delle spese giustificate, sono dovuti, per la prestazione dell'opera giudiziale e stragiudiziale, gli onorari stabiliti dalla tariffa; che gli onorari minimi contemplati sono indegrogabili e che, pertanto, ogni contraria convenzione è nulla; che gli onorari a carico della parte soccombente, sono liquidati tenendo conto della natura e del valore della controversia, del numero e dell'importanza delle questioni trattate, del grado dell'autorità adita, con speciale riguardo all'attività svolta personalmente dall'avvocato davanti al giudice e che, in considerazione di quanto sopra, nelle cause di straordinaria importanza per le questioni giuridiche trattate, possono essere liquidati gli onorari fino al doppio del massimo stabilito e, per converso, nelle cause di particolare semplicità, può effettuarsi una riduzione dei minimi di non oltre la metà. Per la determinazione del valore della controversia, si prende a base quanto dispone il Codice di procedura civile. Le cause di valore indeterminabile si considerano di valore eccedente le 50 mila lire ma non le 100 mila.

In materia penale valgono, in quanto applicabili, i criteri fissati per le controversie civili. Sempre per quanto concerne la misura degli onorari, alla Corte di Cassazione sono equiparati l'Alta Corte di Giustizia, il Tribunale supremo militare e tutte le autorità competenti, in ultimo grado in materia disciplinare.

Altre norme concernono la pluralità di avvocati in causa — ciascuno di essi avrà diritto a percepire dal cliente gli onorari per l'opera prestata; ma la parte soccombente li corrisponderà per uno solo — le controversie e gli affari non giunti a compimento; la definizione della causa per conciliazione; la materia stragiudiziale; le trasferte; l'efficacia vincolante del parere del Sindacato; il procedimento di liquidazione ecc.

Per quanto si riferisce all'importo degli onorari, le tabelle variano a seconda dell'importanza del giudice adito e del grado di giudizio. Vanno da un minimo di lire duecento a un massimo di lire cinquecento e, in genere, da un minimo di lire 400 a un massimo di lire 2000 per l'intero giudizio, s'intende rispettivamente per le cause davanti al conciliatore e davanti al pretore.

Per le cause davanti al Tribunale, la tabella si articola nelle varie prestazioni che l'avvocato nel corso del giudizio effettua a favore del cliente. Per ciascuna di queste prestazioni, sono parimenti previsti dei minimi e dei massimi di onorari i quali si riferiscono alle cause di valore fino alle lire 25 mila. Per le cause di valore eccedente, sono contemplati, in rapporto a determinati importi, ad esempio fino a lire 50 mila, a lire 100 mila, a lire 500 mila ecc., opportuni aumenti.

Analoghe maggiorazioni si applicano per le cause davanti alla Corte d'Appello, mentre per le controversie davanti alla Corte di Cassazione e alle altre magistrature superiori la tariffa non manca di tener conto della maggiore importanza del giudizio.

Anche per la materia penale la tabella, in apposite voci, si riporta alle varie prestazioni che l'avvocato compie a favore del cliente nel corso del giudizio e gli onorari per ciascuna delle prestazioni sono fissati secondo un minimo ed un massimo.

La materia stragiudiziale è trattata da una apposita tabella che va da lire cento aumentabili fino a lire 500 per affare, di un importo non eccedente le lire cinquemila; a lire tremila aumentabili fino a lire dodicimila per affari variabili da mezzo milione a un milione di lire. Per gli affari di entità maggiore al milione è prevista una maggiorazione per porzioni eccedenti l'anzidette valore.

Pure lo schema di tariffe degli onorari e dei diritti spettanti al pretore contiene, sulla sua premessa, alcune norme di carattere generale fra le quali sono da segnalarsi quelle che stabiliscono che gli anzidetti onorari e diritti sono dovuti dal cliente indipendentemente dalla pronuncia del giudice sulle spese e gli onorari nei confronti delle parti in causa; che quando non v'è avvocato in causa o quando il relativo onorario è escluso a termini di legge alcuni onorari e diritti sono aumentati; che salvo quanto viene previsto per i giudizi penali, quando il pretore esercita anche funzioni di avvocato sono a lui dovuti, oltre agli onorari di avvocato, gli onorari e i diritti previsti dalla tabella, tranne alcuni.

La tabella fa riferimento a cause o a affari di valore non superiore alle lire cinquemila. Congrui aumenti di un terzo, del doppio, del triplo e del quadruplo sono previsti per cause o affari di importo superiore. Due distinte tabelle, una dettagliata per ogni singolo intervento svolto in materia civile ed una sommaria per i procedimenti penali, sono in fine annesse alle tariffe.

L'incremento dei depositi alle Casse di Risparmio

Roma, 6 aprile.

Ha avuto luogo, con l'intervento del Governatore della Banca d'Italia, l'assemblea della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio, che è stata presieduta dal senatore Giuseppe de Capitani d'Arzago. Il presidente ha riassunto l'attività svolta dalle Casse di risparmio nel 1941, mettendo in rilievo il progressivo notevole incremento dei depositi, la larga partecipazione ai prestiti di guerra ed il cospicuo apporto creditizio all'agricoltura ed alle economie locali. Dopo brevi dichiarazioni del presidente confederale e del Governatore della Banca d'Italia, è stata data lettura della relazione morale che è stata approvata.

Il musicista Vittorio Baravalle morto a Milano

Milano, 6 aprile.

E' deceduto ieri, nella Casa di riposo per musicisti, il maestro Vittorio Baravalle. Nato a Fossano nel 1858, studiò a Palermo, poi a Bologna e si diplomò in composizione al Liceo di S. Cecilia a Roma. Esordì a Torino, con l'opera *Andrea del Sarto* rappresentata al « Carignano » nel 1890, con buon esito. Successivamente compose *Il sabato del villaggio* rappresentata a Roma nel 1893 e a Cuneo nel 1899. Compose anche l'opera in un atto *Iglesina* e quella *Sardo*, rappresentata al « Vittorio Emanuele » di Torino nel 1907. Nel Concorso Sonzogno del 1890 la sua opera *Amor d'artista* fu classificata fra le migliori. Una Messa di Requiem premiata al Concorso del Ministero della Pubblica Istruzione per la commemorazione di Carlo Alberto, nel 1868, fu ripetuta al Pantheon nel 1887 per i funerali di Vittorio Emanuele II.

Alte onorificenze
a comandanti della R. Marina

Roma, 6 aprile.

Sono state conferite le seguenti onorificenze:

Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia: Ammiraglio di Squadra in A., Inigo Campioni:

« Comandante in capo della I.a Squadra navale durante la preparazione e nei primi sei mesi di guerra, ha tenuto il comando con fermezza, energia, alto senso di responsabilità. A Capo Teulada ha condotto le sue navi al fuoco con decisione e accortezza, infliggendo al nemico ingenti danni; nel combattimento del Mediterraneo Orientale, trovatosi in presenza di forze nettamente prevalenti per numero e per qualità, ha diretto il complesso di azioni che ne sono derivate, dando rinnovata prova delle sue elevate doti di capo e di combattente ».

25 luglio 1940-XVIII - 13 ottobre 1941-XIX.

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia: Ammiraglio di Squadra Riccardo Paladini:

« Comandante in capo della 2.a Squadra navale, durante la preparazione e nei primi mesi di guerra, tenne il comando con coraggiosa responsabilità. La sua opera appassionata, di potenzialità dei mezzi e degli spiriti, si rivelò soprattutto nel combattimento di Punta Stilo dove tutte le Divisioni del gruppo di avanguardia da lui dipendenti si distinsero per prontezza di manovra e di iniziativa, seguendo l'esempio di quella da lui personalmente e animosamente condotta al fuoco. Nella carica successiva di comandante in capo del Dipartimento marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico, organizzò e diresse il traffico con l'Albania, assicurandone il massimo rendimento e tenendo fronte alle complesse esigenze derivanti dalle operazioni militari contro la Grecia ».

11 giugno 1940-XVIII - 30 aprile 1941-XIX.

Ammiraglio di Squadra Angelo Jachino:

« Comandante in capo di Squadra navale e poi di due Squadre riunite, ha tenuto il comando con fermezza, energia, alto senso di responsabilità. A Capo Teulada ha condotto le sue navi al fuoco con decisione e accortezza, infliggendo al nemico ingenti danni; nel combattimento del Mediterraneo Orientale, trovatosi in presenza di forze nettamente prevalenti per numero e per qualità, ha diretto il complesso di azioni che ne sono derivate, dando rinnovata prova delle sue elevate doti di capo e di combattente ».

25 luglio 1940-XVIII - 13 ottobre 1941-XIX.

Fucilato dai comunisti

Va incontro alla morte pur di non nascondere la propria tessera fascista

Il generale di Divisione, medaglia d'oro Giovanni Esposito, attualmente comandante la V Divisione alpina « Pusteria », ha mandato la seguente lettera al Segretario del Partito:

« Debbo segnalare un fatto che riempirà di orgoglio e di fierezza ogni fascista che ne verrà a conoscenza. Dall'interrogatorio, effettuato dall'apposita commissione, di sei alpini del battaglione « Bolzano » caduti prigionieri dei ribelli il 3 dicembre u. s. e liberati in questi giorni dalle nostre truppe, è risultato, per concorde affermazione di tutti, che il sottotenente Marini Costantino fu Giovanni da Storo (Trento), pure del Battaglione « Bolzano » dell'11° Reggimento Alpini, fatto prigioniero nello stesso fatto d'armi fu fucilato il 18 dicembre da comunisti di Novavaros perchè trovato, dopo 15 giorni di prigionia, in possesso della tessera del P.N.F. che egli volle conservare pur sapendo che essa avrebbe rappresentato per lui una sicura sentenza di morte; che egli affrontò il supremo sacrificio a testa alta come a testa alta aveva camminato per tutta la sua vita. La « Pusteria » ha già vendicato questo martire e ne onorerà la memoria, proponendolo per una ricompensa al V. M., ma frattanto voglio, quale comandante di questa bella grande unità, far noto a Voi tutto il fatto, perchè possiate mostrare al Paese di quale sano di spiritualità il sottotenente Marini abbia voluto conservare presso di sè la tessera del Partito e come abbia saputo fieramente morire per l'alto significato morale che essa rappresenta ».

La scuola elementare
Norme per il trasferimento degli insegnanti - I rapporti con la G. I. L.

Roma, 6 aprile.

La Direzione generale dell'ordine delle scuole primarie, ha reso noto le norme per le richieste di trasferimenti del personale insegnante delle scuole elementari. Gli insegnanti elementari, che aspirano ad essere trasferiti, dovranno presentare domanda entro il 15 maggio e potrà essere chiesto il trasferimento soltanto per sedi della stessa categoria alla quale essi appartengono o per sedi di categoria superiore.

Il trasferimento può inoltre essere chiesto non solo per le sedi nell'ambito della provincia ove l'insegnante è titolare, ma anche per le altre province. In ogni caso le province per le quali si può chiedere il trasferimento non potranno essere più di due, anche quando una di esse sia la provincia nella quale l'interessato è titolare.

Contemporaneamente il Ministero dell'Educazione ha avvertito i Provveditori agli studi che nell'effettuare il movimento, dovranno valutare, fra gli altri, i seguenti elementi: le particolari situazioni di famiglia dell'insegnante in dipendenza dello stato di guerra; la necessità di riunirsi o avvicinarsi al coniuge, con particolare riguardo ai casi in cui l'insegnante abbia assistenza presso di sè i tratti di maestre il cui marito sia invalido di guerra o della Causa fascista; qualità del servizio quando si tratti di servizio di lunga durata e con qualifiche superiori; qualità di coniugato; anzianità di iscrizione al P.N.F.; condizioni di salute; attività svolta per le organizzazioni del Regime.

I Provveditori cureranno che il 5 per cento dei posti per i quali si attua il movimento nell'ambito di ciascuna provincia, sia riservato, ove occorra, alla G.I.L.

A tale fine, entro il 15 luglio, ciascun Provveditore farà conoscere al Comando federale l'aliquota dei posti che sono messi a disposizione. Non oltre il 30 luglio le Commissioni provinciali per i rapporti tra scuola e G.I.L. determineranno il movimento magistrale nell'interesse della G.I.L. tenendo presente che alla G.I.L. potrà essere riservato più di un posto per ciascuna sede e dando la preferenza alle sedi nelle quali il numero dei posti, il quali dovrà provvedersi con trasferimenti, sia più di uno.

Gli abbonamenti ferroviari
In quali casi le stazioni possono rilasciarli con o senza autorizzazione - I rimborsi per il declassamento

Roma, 6 aprile.

Con il 1° aprile sono entrate in vigore le nuove norme che regolano il rilascio degli abbonamenti ferroviari. Al fine di stabilire un criterio uniforme da seguire nella interpretazione delle disposizioni, sono state emanate le seguenti norme:

Abbonamenti che le stazioni possono rilasciare senza superiore autorizzazione: biglietti di abbonamento ordinari per percorsi oltre i cento chilometri, nei seguenti casi e con le seguenti formalità:

a) a favore dei viaggiatori di commercio e dei rappresentanti di commercio non esercenti in proprio, dietro consegna da parte dell'interessato di un certificato del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Nella dizione anzidetta rientrano anche i dirigenti di aziende, procuratori, acquisitori di affari, agenti di commercio, piazzisti, commissionari, spedizionieri, produttori di assicurazioni e simili;

b) a favore delle seguenti categorie di persone, contro rilascio da parte degli interessati di un certificato della competente Unione provinciale sindacale, attestante la regolare iscrizione al Sindacato di categoria, la necessità del viaggio dell'interessato e le linee strettamente indispensabili: professionisti e artisti delle varie categorie; ispettori di assicurazioni e liquidatori di danni, purchè si tratti di attività professionale (non occasionale), mediatori, venditori ambulanti nei limiti della licenza della P. S. Le stazioni di emissione degli abbonamenti dovranno allegare alla contabilità mensile i predetti certificati a giustificazione del biglietto emesso. Sulla seconda pagina di ciascun abbonamento, la stazione emittente dovrà apporre la dizione « concessione eccezionale ».

Abbonamenti che le stazioni possono rilasciare soltanto dietro superiore autorizzazione: abbonamenti ordinari non oltre i cento chilometri (abbonamenti speciali esclusi) a richiedenti (enti, società, ditte, privati) che abbiano necessità dell'abbonamento per motivi di interesse pubblico, quali forniture o lavori in corso di interesse pubblico, forniture militari o statali in genere, approvvigionamenti pubblici alimentari e agricoli, attività ausiliarie, ecc.

Qualora venissero presentate domande per il rilascio di simili abbonamenti, esse dovranno essere trasmesse prima all'Ufficio competente delle Ferrovie per la decisione e accompagnate da tutta la documentazione giustificativa. Per gli altri casi che non rientrano nei vari punti sopraprevisti, gli uffici dovranno senz'altro respingere le domande non senza avere prima fornito agli interessati le necessarie spiegazioni.

Inoltre il Ministero per le Corporazioni ha precisato che la via di massima, alla espressione « viaggiatori di commercio e rappresentanti non esercenti in proprio » deve essere attribuito il significato più ampio, compatibilmente con lo spirito della disposizione contenuta nel Decreto del 30 dicembre 1941.

In relazione a quanto sopra, gli uffici provinciali delle Corporazioni pur mantenendo nei certificati che essi rilasceranno, la tradizionale dizione « viaggiatori di commercio », oppure « rappresentanti di commercio non esercenti in proprio », al fine di non violare la lettera del Decreto medesimo dovranno interpretare la clausola nel senso di includere nella categoria dei beneficiandi della concessione di abbonamenti ordinari oltre i cento chilometri (esclusi gli abbonamenti speciali a serie e intera rete) chiunque eserciti una attività professionale (non occasionale) che sia diretta alla produzione per conto di terzi.

Ugualmente, con l'abolizione della prima classe, sono state assimilate le disposizioni per il rimborso degli abbonamenti in corso di prima classe. Coloro che posseggono abbonamenti a pronto pagamento, potranno, presso qualsiasi stazione della rete, presentare una domanda per il rimborso della differenza, specificando altre le generalità, la validità e la data di emissione.

Sarà calcolata la differenza per i mesi interi mancanti alla scadenza, esclusa la frazione di mese in corso. Per gli abbonamenti a pagamento rateale, la rinnovazione per i periodi successivi al primo aprile 1942 potranno eseguirsi presso qualsiasi stazione della rete verso riscossione del 66,8 per cento del prezzo indicato sull'abbonamento e che dovrà essere chiaramente rettificato con l'indicazione dell'importo effettivamente riscosso.

La medaglia d'oro
alla memoria di un cavalleggero

Roma, 6 aprile.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del cavalleggero *Felice Giuseppe* con la seguente motivazione:

« Gregario di una squadra posta a difesa di importante posizione assalita da soverchianti forze nemiche, con elevato spirito combattivo e alto sentimento del dovere incitava i camerati all'estrema resistenza. Rimasto unico superstite del reparto impugnava il fucile mitragliatore e, fedele alla consegna di non arretrare, sosteneva da solo l'impari lotta continuando a sparare con calma ed efficacia. Mentre ritto sulla posizione falciava con la sua arma un nucleo di nemici, colpito a morte cadeva stretto alla sua arma che con fiero eroismo aveva impiegato fino all'ultimo. Fulgido esempio di indomito valore, di sereno spreco del pericolo e di sublime virtù militare. — Zona di Kodra Lugas (fronte albano-jugoslavo), 12-15 aprile 1941-XIX ».

Il rapporto ai Federali
Sabato i gerarchi del Piemonte

Roma, 6 aprile.

Sabato 11 aprile, alle ore 17, avrà ripreso a Palazzo Venezia — presente il Direttorio Nazionale del Partito — il rapporto dei Segretari federali. Il Duce terrà rapporto ai Federali di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli.

TEATRI
La lirica al Vittorio Emanuele
Giovedì seconda rappresentazione dell'« Elisir d'amore »

Per giovedì sera alle ore 20,30 precise, la Società del Teatro Regio conferma la seconda rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di G. Donizetti, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con interpreti principali Tito Schipa, Liana Gerari, Italo Tajo, Piero Biasini e Mariella Bronzi. La vendita dei biglietti contigua alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telefono 40-570), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18. Dopo lo spettacolo è assicurato un filoviario servizio tranviario.

Al Carignano
Stasera: « Salomè » di O. Wilde e « La medicina di una ragazza annoiata » di P. Ferrari

Questa sera, alle 20,45, la Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo e Ernesto Sabbatini, diretta da Corrado Pavolini, metterà in scena *Salomè*, tragedia in un atto di O. Wilde, alla quale seguirà *La medicina di una ragazza annoiata*, un atto di Paolo Ferrari.

ALL'ALFIERI continuano le repliche di *Anna Karenina* nella applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa » il diritto esclusivo anche citandone la fonte del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA